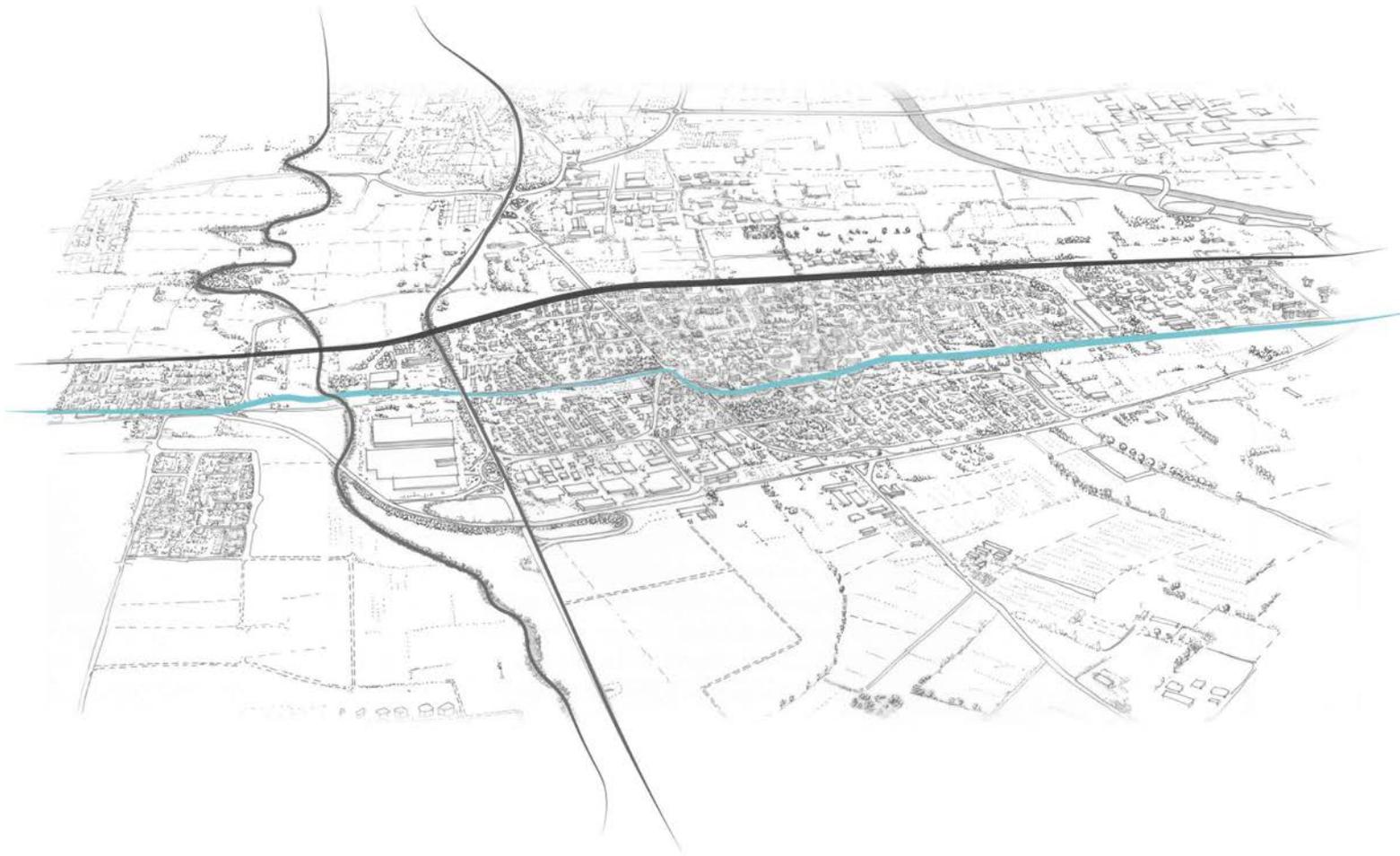


COMUNE DI GORGONZOLA

Città Metropolitana di Milano

VARIANTE AL PGT

**QUADRO
CONOSCITIVO**



RELAZIONE

ILLUSTRATIVA | ALLEGATO 1



SINDACO

avv. Ilaria Arabella Paola Scaccabarozzi

SEGRETARIO COMUNALE

dott.ssa Angela Ganeri

RESPONSABILE SETTORE 5 - Governo e gestione del territorio

arch. Giuseppe Vitagliano

UFFICIO DI PIANO

arch. Francesca Marcolongo



CENTRO STUDI PIM

dott. Franco Sacchi [Direttore]

arch. Cristina Alinovi [Capo progetto]

ing. Francesca Boeri [VAS-PUGSS]

dott. p.t. Nicole Ottavia Bacchetta [Consulente esterno]

arch. Filomena Pomilio [Consulente esterno]

arch. Federico Bianchessi [Consulente esterno]

IST_34_23_ELA_ID61_61

Giugno 2024, rev Settembre 2024

SOMMARIO

1	PRINCIPALI RIFERIMENTI REGIONALI	5
	PTR PIANO TERRITORIALE REGIONALE	5
	INTEGRAZIONE DEL PTR	7
	PPR PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	11
	VARIANTE PTR E PPR 2022	14
	RETE ECOLOGICA REGIONALE	17
	PTRA PIANO TERRITORIALE D'AREA NAVIGLI LOMBARDI	19
	PTC PASM PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO	21
	PGRA PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI	23
	PRMT PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI	27
	PRMC PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA	29
2	PRINCIPALI RIFERIMENTI METROPOLITANI	31
	PTM PIANO TERRITORIALE METROPOLITANO	31
	PSTTM PIANO STRATEGICO TRIENNALE DEL TERRITORIO METROPOLITANO	43
	STTM STRATEGIE TEMATICO-TERRITORIALI METROPOLITANE	46
	CAMBIO	49
	PIF CMM PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	49
	ATO PIANO D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO	50

1

PRINCIPALI RIFERIMENTI REGIONALI

PTR | Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale [PTR] si propone di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, analizzando i punti di forza e di debolezza ed evidenziando potenzialità/opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali, rafforzandone la competitività e proteggendone/valorizzandone le risorse. Esso costituisce il quadro di riferimento per l’assetto armonico della disciplina territoriale degli strumenti di pianificazione di scala inferiore [PTM, PGT], che, in maniera sinergica, devono declinare e concorrere a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale.

Come definito all’art. 20 della LR 12/2005, il PTR “costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio dei comuni” in merito all’idoneità dell’atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul PGT le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali [linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale] e all’individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale. Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

I tre macro-obiettivi che il PTR individua quali basi delle politiche territoriali lombarde, per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, sono:

1. Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, dove per competitività si intende la capacità di una regione di migliorare la produttività rispetto ad altri territori, incrementando anche gli standard di qualità della vita dei cittadini;
2. Riequilibrare il territorio lombardo, cercando di valorizzare i punti di forza di ogni sistema territoriale e favorire il superamento delle debolezze e mirando ad un “equilibrio” inteso quindi come sviluppo di un sistema policentrico;
3. Proteggere e valorizzare le risorse della regione, siano esse risorse primarie [naturali, ambientali e capitale umano] o prodotte dalle trasformazioni avvenute nel tempo [paesaggistiche, culturali e d’impresa].

Questi tre macro-obiettivi del PTR sono successivamente articolati in 24 obiettivi specifici, che vengono declinati più dettagliatamente secondo due punti di vista, ossia per tematiche [ambiente, assetto territoriale, assetto economico-produttivo, paesaggio e patrimonio culturale, assetto sociale] e per sistemi territoriali, definendo le corrispondenti linee d'azione/misure per il loro perseguimento.

Al fine di rafforzare la struttura policentrica regionale, e di orientare l'azione di tutti i soggetti che operano ed hanno responsabilità di governo in Lombardia, vengono identificati alcuni elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, ossia i principali poli di sviluppo regionale, le infrastrutture prioritarie e le zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

Gorgonzola ricade nel Settore ovest del Sistema Territoriale Metropolitan [Figura 1] nei pressi del Sistema territoriale del Po e dei Grandi Fiumi. Le caratteristiche del sistema sono la densità e la continuità, è un contenitore di importanti risorse propulsive per lo sviluppo e, d'altra parte, anche generatore di effetti negativi sul territorio circostante [congestione, inquinamento, concentrazione delle attività, etc]. Si contraddistingue per l'abbondanza delle risorse idriche, tra cui aste fluviali di grande interesse storico-paesaggistico e ambientale [nel caso di Gorgonzola il passaggio del Naviglio Martesana e del torrente Molgora].

Per questo Sistema territoriale il PTR individua undici obiettivi e relative linee d'azione:

- tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
- riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
- tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
- favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia;
- favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
- ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili;
- applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
- riorganizzare il sistema del trasporto merci;
- sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
- valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
- POST EXPO – creare condizioni per la realizzazione ottimale del progetto di riqualificazione delle aree dell'ex sito espositivo e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio.

CAPITOLO 1

Per quanto riguarda l'Uso del Suolo vengono individuati degli ulteriori obiettivi specifici:

- limitare l'ulteriore espansione urbana;
- favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio;
- conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale;
- evitare la dispersione urbana;
- mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture;
- realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile;
- nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico.

Gorgonzola, in questo quadro, è interessato dalla presenza del Parco Regionale su circa il 46% del territorio, nello specifico il Parco Agricolo Sud Milano [PASM]. Inoltre essendo attraversato parzialmente dal percorso del Torrente Molgora, le aree interessate sono state classificabili come allagabili per pericolosità RP poco frequente e scenario raro.

Per quanto riguarda le infrastrutture [figura 3] il comune è inserito in una rete infrastrutturale complessa e articolata. Gorgonzola si posiziona tra il Bacino Lambro - Seveso - Olona - Trobbie e lo svincolo della TEEM individuata come viabilità autostradale. L'area non è interessata dalla presenza di infrastrutture ferroviarie a scala regionale, ma la sua posizione garantisce un'adeguata mobilità.

Integrazione del PTR

L'integrazione del PTR ai sensi della L.R. n.31/2014 sul consumo di suolo si inserisce nell'ambito del più ampio procedimento di revisione complessivo del PTR, sviluppandone prioritariamente i contenuti attinenti al perseguimento delle politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a un'occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, declinati con riferimento a ciascuna aggregazione di Comuni afferente ai cosiddetti ATO – Ambiti territoriali omogenei, individuati sulla base delle peculiarità geografiche, territoriali, socioeconomiche, urbanistiche, paesaggistiche ed infrastrutturali. Tali criteri devono poi essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città Metropolitana e delle Province e, infine, dai PGT comunali attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR n. 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche

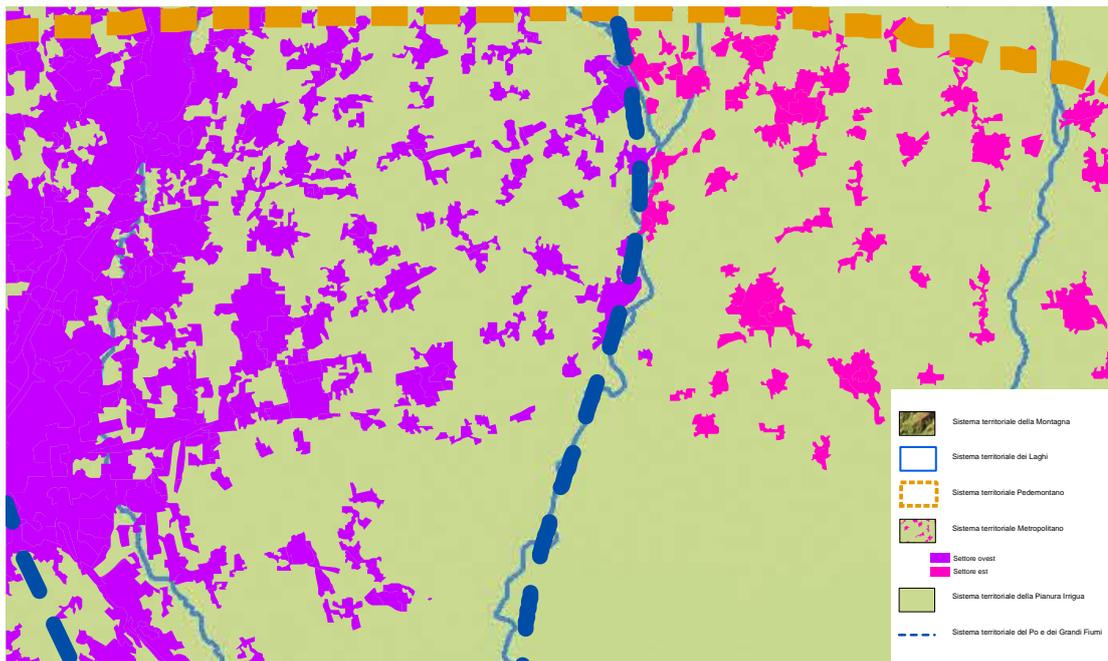


FIGURA 1
I sistemi territoriali del PTR
[tavola 4 del PTR]

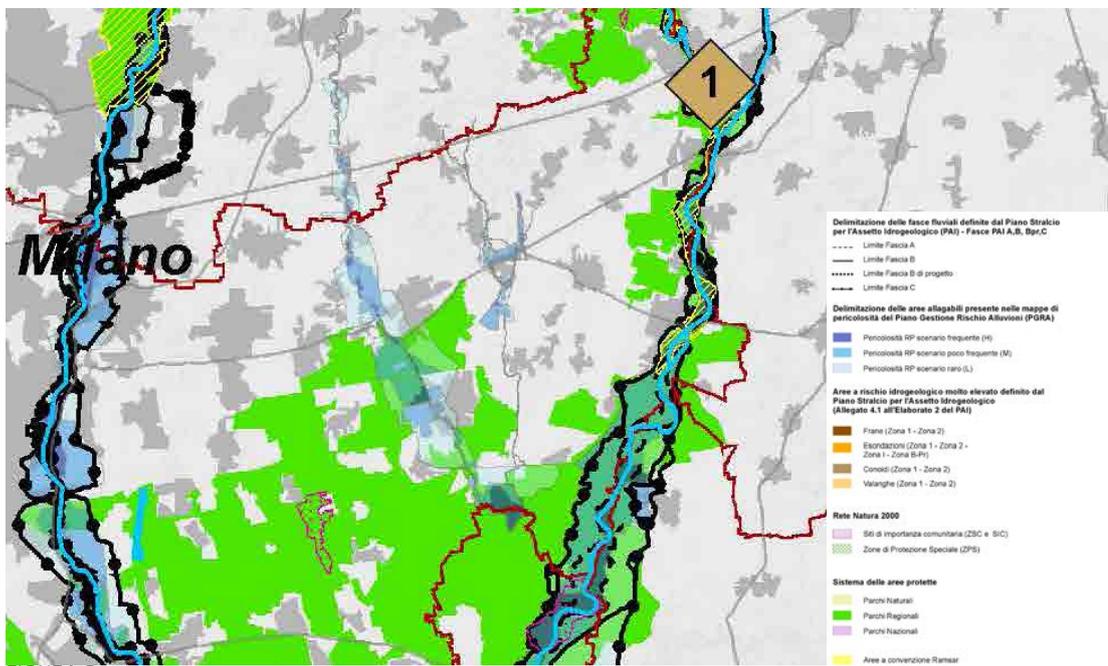


FIGURA 2
Zone di preservazione e salvaguardia ambientale
[tavola 2 del PTR]

CAPITOLO 1

solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

Il PTR individua, inoltre, 21 “Areali di programmazione della rigenerazione territoriale”, ossia territori ad intensa metropolitanizzazione, particolarmente complessi e densamente urbanizzati, dove la rigenerazione deve assumere un ruolo determinante e concreto per la riduzione del consumo di suolo e per la riorganizzazione dell’assetto insediativo a scala territoriale e urbana [con una programmazione/ pianificazione degli interventi di scala sovracomunale], per ciascuno dei quali vengono indicati obiettivi essenziali e indirizzi operativi.

Gorgonzola viene collocato nell’ATO “Est Milanese”, l’indice di urbanizzazione territoriale dell’ambito è di 32,3%, si posiziona centralmente a livello regionale e inferiore rispetto la media della Città Metropolitana di Milano [39,5%]. Questi dati descrivono la condizione di urbanizzazione che seppur presente in maniera evidente, lascia spazio ad aree di respiro. Nonostante ciò, la richiesta della diminuzione del consumo di suolo rimane di portata significativa e deve essere attuata tramite una pianificazione attenta al riutilizzo dei suoli già urbanizzati, alla riqualificazione e opere di depavimentazione. Inoltre la presenza di spazi aperti e naturali [PASM] hanno un ruolo fondamentale per la strutturazione della rete di connessione ambientale, attenuando i conflitti esistenti o insorgenti tra valori ambientali e sistema insediativo.

La porzione occidentale dell’ATO, adiacente a Milano, rientra nella zona critica di qualità dell’aria come definito dalla DGR IX / 2605 del 30/11/2011. Questa area include l’agglomerato di Milano e i Comuni circostanti appartenenti alla zona A. In questa sezione, la regolamentazione comunale dovrà assicurare che i nuovi edifici, compresi quelli nelle aree di rigenerazione, raggiungano alti livelli di prestazione energetica. Inoltre, qualsiasi consumo di suolo previsto o riconfermato dovrà prioritariamente coinvolgere terreni connessi a reti di trasporto pubblico o nodi di interscambio, e prevedere meccanismi compensativi o di mitigazione per aumentare il valore ecologico del tessuto urbano e delle reti ecologiche locali.

Gli interventi di rigenerazione o riqualificazione urbana dovranno contribuire in modo significativo alla creazione di reti ecologiche urbane, anche attraverso la restituzione di ampie aree libere al sistema ecologico locale. Anche nel resto dell’ATO, compreso nella zona A [pianura ad elevata urbanizzazione] di qualità dell’aria, la regolamentazione comunale dovrà garantire che i nuovi edifici, inclusi quelli in ambiti di rigenerazione, soddisfino elevati standard di prestazione energetica. Quando necessario, il nuovo consumo di suolo dovrà essere orientato verso aree vicine ai servizi locali, alle reti di mobilità [preferibilmente di trasporto pubblico] e ai nodi di interscambio, includendo meccanismi di compensazione e/o mitigazione per il sistema ambientale.

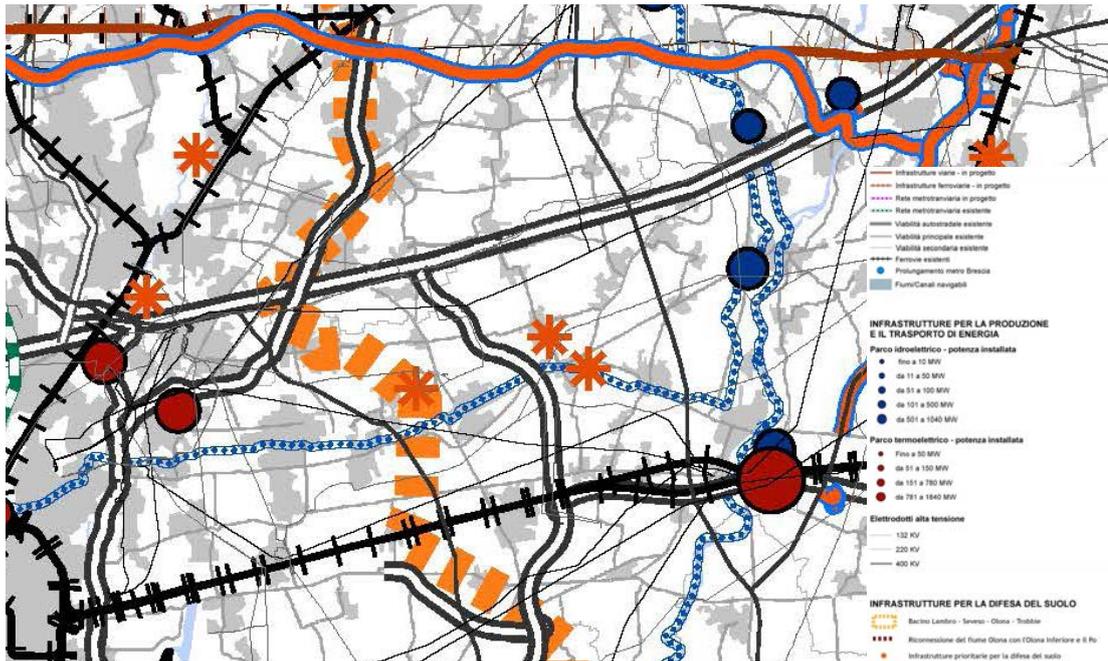


FIGURA 3
Infrastrutture prioritarie per la Lombardia
[tavola 3 del PTR]

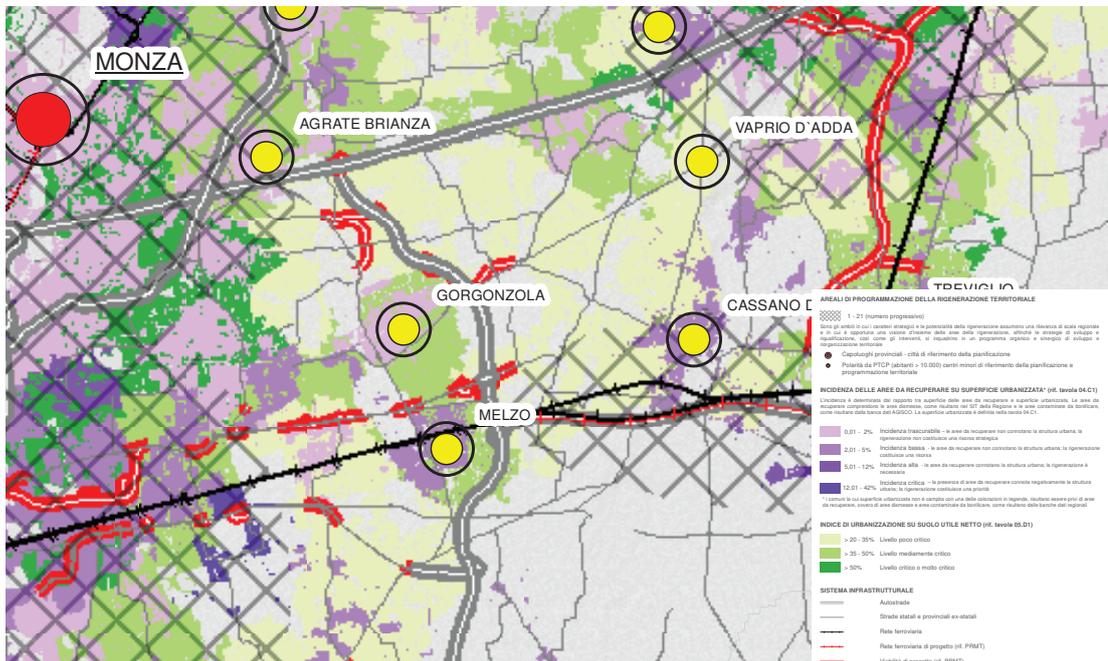


FIGURA 4
Strategie e sistemi della rigenerazione
[tavola 05.D4 dell'Integrazione del PTR alla I. R. 31/14]

PPR | Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale [PPR] rappresenta una sezione specifica del PTR [ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 e dell'art. 19 della LR n. 12/2005], quale disciplina paesaggistica dello stesso, pur mantenendo una sua compiuta unitarietà e identità, con la duplice natura di quadro di riferimento, indirizzo e di strumento di disciplina paesaggistica. Esso è lo strumento attraverso il quale Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio, fornendo indirizzi e regole per la migliore gestione del paesaggio, che devono essere declinate e articolate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale.

Il vigente PPR suddivide la Regione in “ambiti geografici” che rappresentano territori organici, di riconosciuta identità geografica, spazialmente differenziati, dove si riscontrano componenti morfologiche e situazioni paesistiche peculiari. All'interno degli ambiti geografici, il territorio è ulteriormente modulato in “unità tipologiche di paesaggio” [che corrispondono ad aree caratterizzate da una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività dei motivi, sull'organicità e unità dei contenuti e delle situazioni naturali e antropiche], per ciascuna delle quali vengono forniti indirizzi di tutela generali e specifici. Il PPR vigente affronta inoltre i temi della riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi [ove si registra la perdita/deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi e morfologici testimoniali], individuando possibili azioni per il contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.

Il Comune di Gorgonzola ricade nell'ambito geografico Milanese, posizionato nella porzione della bassa pianura, identificato più specificatamente nel “paesaggio delle colture foraggere” [figura 5]. Gli “Indirizzi di tutela generali”, che il PPR identifica per questo ambito, sono la necessità di tutelare le residue aree di natura, tutelare la continuità degli spazi aperti e la necessità di riabilitare, laddove presenti, i complessi monumentali.

Per quanto riguarda il tema della riqualificazione paesaggistica, il PPR individua aree ed ambiti di attenzione regionale poiché costituiscono elementi di degrado paesistico [figura 6]. A Gorgonzola vengono segnalate le seguenti tipologie di degrado:

- Forte presenza di aree di frangia destrutturate: questa categoria di degrado rientra nel degrado paesistico provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione e da pratiche e usi urbani. In particolare, Gorgonzola viene compreso nel “Sistema Metropolitano Lombardo”, caratterizzato, appunto, dalla forte presenza di aree di frangia destrutturate. Gli indirizzi di riqualificazione prevedono l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio [PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle regole]. Le azioni, invece, sono:

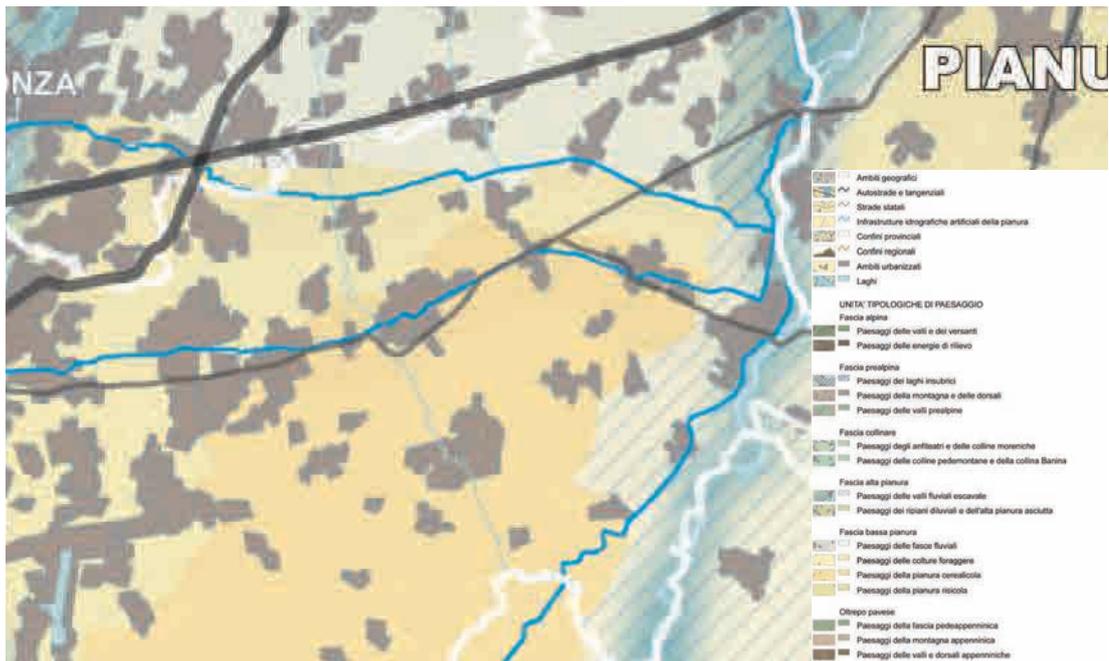


FIGURA 5
Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio
[tavola A del PPR]

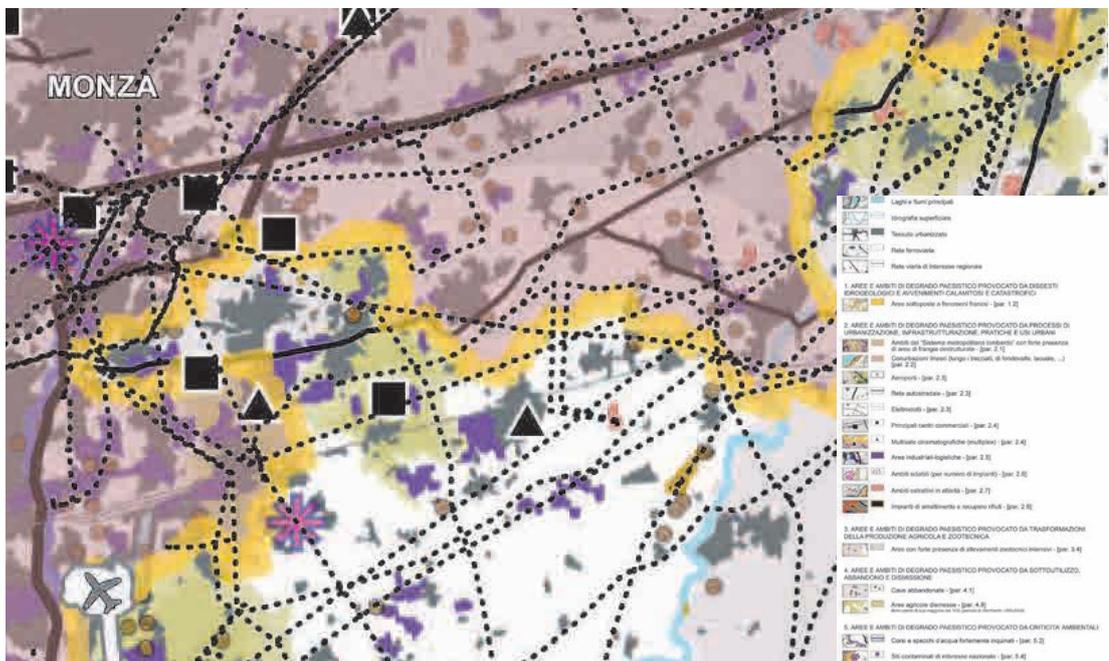


FIGURA 6
Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale
[tavola F del PPR]

CAPITOLO 1

- la conservazione e protezione degli elementi del sistema naturale, la riqualificazione del sistema delle acque, un innalzamento generale della qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva delle aree destinate a verde pubblico e il rafforzamento della struttura del paesaggio agricolo;
- la riqualificazione del tessuto insediativo, mediante la conservazione dei sistemi, morfologici e architettonici, preesistenti e significativi dal punto di vista paesaggistico, il miglioramento della relazione tra le diverse polarità e attraverso la riconfigurazione dell'impianto morfologico dove particolarmente destrutturato;
- il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali;
- pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa.
- Aree industriali e logistiche: anche questa categoria rientra nel degrado provocato da processi di urbanizzazione. Gli indirizzi di riqualificazione prevedono l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio [PGT, in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale] e di Progettazione urbana. Le azioni prevedono l'avvio di processi di riqualificazione.
- Cave abbandonate: sono parte della categoria aree e ambiti di degrado provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione, gli indirizzi di riqualificazione prevedono l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione provinciale [Piani Cave] e di Governo locale del territorio [PGT]. Le azioni consistono nella rimozione degli impianti e manufatti dismessi, nel loro recupero attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-fruitivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde. Gorgonzola non è direttamente interessata dalla presenza di cave dismesse, ma come emerge dalla cartografia riportata il territorio ne è altamente caratterizzato.
- Aree agricole dismesse: appartengono agli ambiti di degrado paesistico provocato da sottoutilizzo, abbandono e dismissione. Gli indirizzi di riqualificazione prevedono l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione e Gestione agro-forestale, di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio tramite azioni quali la promozione di progetti integrati di uso multiplo degli spazi agricoli e la valorizzazione del patrimonio edilizio rurale di valore storico-testimoniale anche in funzione di usi turistici.

Variante PTR e PPR 2022

Con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021, il Consiglio regionale ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale [PTR], comprensivo della componente paesaggistica. Il Piano revisionato presenta diversi e importanti elementi di novità rispetto al piano vigente:

- la semplificazione del sistema degli obiettivi, che saranno inoltre direttamente collegati alla definizione di una vision per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo [PRS];
- la costruzione della vision della Lombardia del 2030 basata su 5 "pilastri":
 - Coesione e connessioni;
 - Attrattività;
 - Resilienza e governo integrato delle risorse;
 - Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione;
 - Cultura e paesaggio.

L'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita in Lombardia può essere rappresentato come l'"architrave" che poggia sui pilastri, connettendoli e integrandoli tra loro e rafforzandone la trasversalità;

- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che, se per un verso vengono valorizzate, dall'altro rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo, rendendo evidente l'approccio di sostenibilità assunto dal PTR;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di "Criteri e indirizzi per la pianificazione" diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e dell'elevata frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione del fondamentale rapporto di collaborazione tra pubblico e privato, presupposto nodale per la rigenerazione dei territori;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale [Geoportale, Open data];
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione. La struttura dei contenuti e degli elaborati è orientata all'operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti [comuni, province, professionisti, ...].

CAPITOLO 1

Gli obiettivi generali della variante del PTR sono individuati coerentemente con i pilastri e gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, in particolare con:

- il Programma Regionale di Sviluppo, aggiornato attualmente attraverso il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale;
- la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile;
- i piani di settore e la programmazione nazionale e comunitaria.

Essi sono inoltre strettamente connessi con gli SDG dell'Agenda Onu 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. In considerazione dei cinque pilastri e dei contenuti che si sono delineati, il PTR si pone pertanto i seguenti obiettivi generali, che possono essere assunti quali quadro di riferimento per la pianificazione settoriale e per la pianificazione locale:

- A. Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze.
- B. Sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale;
 - per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale;
 - per l'informazione digitale e il superamento del digital divide;
 - per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio.
- C. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità [regionali, provinciali e sub-provinciali] al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land.
- D. Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia.
- E. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana.
- F. Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi.
- G. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica.
- H. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna.
- I. Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale.

- J. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa [sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri].
- K. Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici.
- L. Favorire un nuovo green deal nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione.
- M. Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

Per quanto riguarda la revisione del PPR, parte integrante del progetto di revisione del Piano Territoriale Regionale [PTR], sviluppa e declina uno dei 5 pilastri fondamentali che delineano la vision strategica per la Lombardia del 2030 [Pilastro 5: Cultura e Paesaggio]. Il PPR concorre infatti in modo sinergico a dare attuazione agli obiettivi e ai pilastri del PTR, relativamente alla riduzione del consumo di suolo e rigenerazione, all'attrattività e alla resilienza del territorio, alla necessità di migliorare la coesione e la connessione tra i territori, aspetti che costituiscono le nuove istanze della città contemporanea ed a cui la revisione del PTR ha cercato di fornire delle risposte con l'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini lombardi.

Il PPR suddivide il territorio della Lombardia in 57 AGP delineati in coerenza con gli Ambiti territoriali omogenei di cui alla l. R. n. 31/2014, assumendoli quali articolazioni territoriali di riferimento ai fini dell'attuazione e implementazione dei propri contenuti. Gli AGP sono stati individuati, valutando i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri ecosistemici e naturalistici, i caratteri del territorio rurale, le dinamiche insediative e i sistemi socioeconomici, le forme dell'intercomunalità e le geografie amministrative della regione. Gli AGP costituiscono così la dimensione di aggregazione territoriale ottimale, individuata dal PPR, per la costruzione del progetto di paesaggio a scala locale; sono le suddivisioni territoriali entro le quali il PPR prospetta di avviare a scala locale processi di pianificazione, progettazione dei processi trasformativi del paesaggio attraverso la redazione di strumenti di pianificazione paesaggistica coordinata. Diventano dunque strumenti operativi e attuativi del PPR nonché il riferimento prioritario per:

- la definizione del quadro conoscitivo dei Piani di Governo del Territorio dei Comuni e per l'elaborazione della Carta condivisa del paesaggio comunale [CCP];

CAPITOLO 1

- la definizione di contenuti paesaggistici condivisi e/o coordinati alla scala intercomunale qualora i Comuni costituiscano tra loro consorzi o concludano convenzioni aventi ad oggetto la pianificazione complessiva e coordinata dei rispettivi territori, ai sensi dell'art.13 comma 14 della I. R. 12/2005;
- la definizione dei contenuti paesaggistici di base per l'adeguamento paesaggistico dei PTCP, PTM e PTC dei Parchi Regionali e delle aree protette;
- l'azione coordinata delle Commissioni per il paesaggio istituite a livello locale, anche nelle forme consortili e associative previste dall'art. 81 della I. R. 12/20015.

Gli enti territoriali, ciascuno secondo la propria competenza e attraverso i propri strumenti di pianificazione, approfondiscono le analisi conoscitive contenute nelle Schede allo scopo di definire e sviluppare a scala adeguata i contenuti del PPR, in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi di qualità paesaggistica in esse contenuti.

Un'importante novità sono anche le Aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico che il PPR identifica negli ambiti tutelati ai sensi dell'art 136 del Codice uno degli elementi portanti della pianificazione regionale, da considerare in modo coordinato ed integrato con l'intero sistema delle tutele paesaggistiche, naturalistiche e monumentali vigenti a livello sovranazionale, statale e regionale.

Nello specifico, gli ambiti tutelati ai sensi dell'art. 136, sono stati analizzati esaminando anche le tutele vigenti ai sensi dell'art.142 del Codice, i siti Natura 2000, i siti Unesco, i monumenti naturali, i geositi, i PLIS, gli ecomusei, la Rete Ecologica Regionale e la RVR, oltre che i beni tutelati ex art.10 del Codice stesso.

Per ogni aggregazione il PPR definisce una Scheda che fornisce, ai soggetti competenti in materia, l'analisi dei provvedimenti di tutela [ex art.136 del Codice], una lettura critica del sistema delle tutele, delle permanenze e del livello di conservazione e orientamenti per la pianificazione locale e l'attività delle Commissioni paesaggistiche degli enti locali.

Rete Ecologica Regionale

La rete ecologica può essere definita come un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di connettere ambiti territoriali dotati di una maggior presenza di naturalità, ove migliore è stato, ed è, il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali. La RER, in particolare, è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Essa si pone la finalità di tutelare/salvaguardare le rilevanze esistenti [per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo], valorizzarle/consolidarle [aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa] e ricostruire/incrementare il patrimonio di naturalità e di

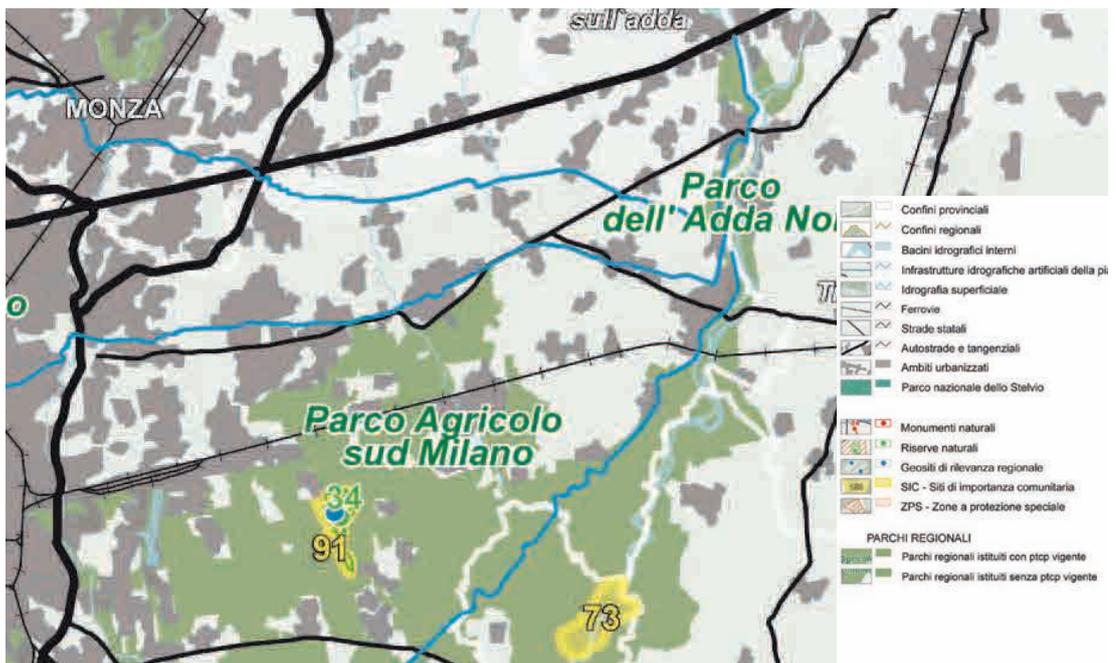


FIGURA 7
Istituzioni per la tutela della natura
[tavola C del PPR]



FIGURA 8
Rete Ecologica Regionale
[Settore 72 della RER]

CAPITOLO 1

biodiversità esistente [con nuovi interventi di rinaturalizzazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile].

Le strutture fondanti che compongono la RER sono il sistema delle aree protette regionali e nazionali, i siti Rete Natura 2000 ed altri elementi areali e corridoi ecologici, lungo i quali gli individui di numerose specie possono spostarsi per garantire i flussi genici. Tali entità, in relazione alla loro importanza ecosistemica, ambientale e paesaggistica, sono distinte in elementi primari [aree di primo livello, gangli primari, corridoi primari e varchi] e secondari [con funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli elementi primari], con diverso ruolo previsto rispetto alla pianificazione territoriale.

Il Comune di Gorgonzola ricade nel settore 72 - "est Milano". Quest'area conta tre parchi regionali [PR Agricolo Sud Milano, PR Adda Sud; PR Adda Nord]; l'area di rilevanza ambientale ARA "Sud Milano - Medio Lambro", e numerosi PLIS come il Parco del Molgora, del Rio Vallone, delle Cascine di Pioltello, della Media Valle del Lambro [figura 8].

Vengono individuate delle criticità che incrementano la frammentazione della rete ecologica regionale come criticità si individuano le infrastrutture lineari [Autostrada A4 Milano - Venezia, la Rivoltana]; l'urbanizzato più forse nel settore occidentale e settentrionale rispetto alle porzioni orientali e meridionali con maggiore componente agricola; e le cave, discariche e zone di degrado che richiedono il ripristino della vegetazione naturale.

PTRA | PIANO TERRITORIALE D'AREA NAVIGLI LOMBARDI

Il 16/11/2010 il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area dei Navigli Lombardi, che si prefigge l'obiettivo di promuovere la valorizzazione e lo sviluppo equilibrato del territorio dei comuni rivieraschi.

Si tratta del primo Piano d'Area elaborato in Lombardia ai sensi della L.R. n. 12 del 2005, ed ha acquistato piena efficacia con la pubblicazione dell'avviso della sua approvazione sul BURL di Regione Lombardia.

Il Piano si configura nel Piano Territoriale Regionale quale strumento di governance e di programmazione dello sviluppo del territorio ed è ritenuto prioritario proprio per la complessità delle azioni che concorrono alla definizione delle componenti ambientali e paesaggistiche, nonché per la promozione della competitività regionale e per il riequilibrio dei territori.

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale e i Piani di Governo del Territorio delle Province e dei Comuni compresi nell'ambito del Piano d'area sono soggetti ad una verifica regionale di coerenza rispetto ai contenuti del Piano stesso, così come previsto

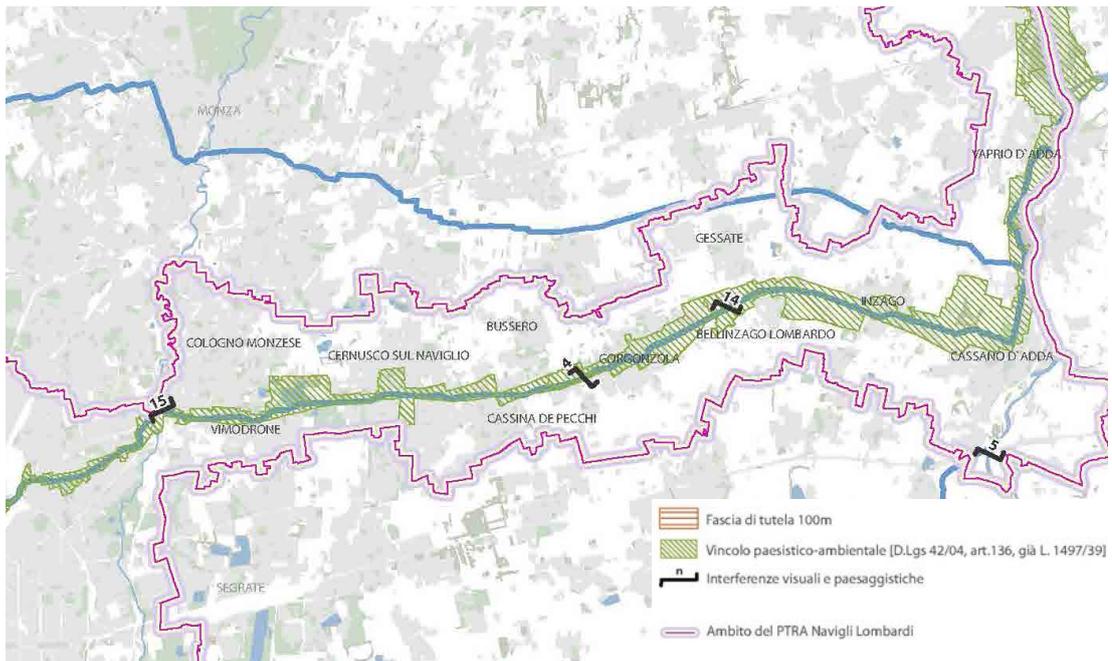


FIGURA 9
PTR Navigli Tavola 2 -
Fascia 100m

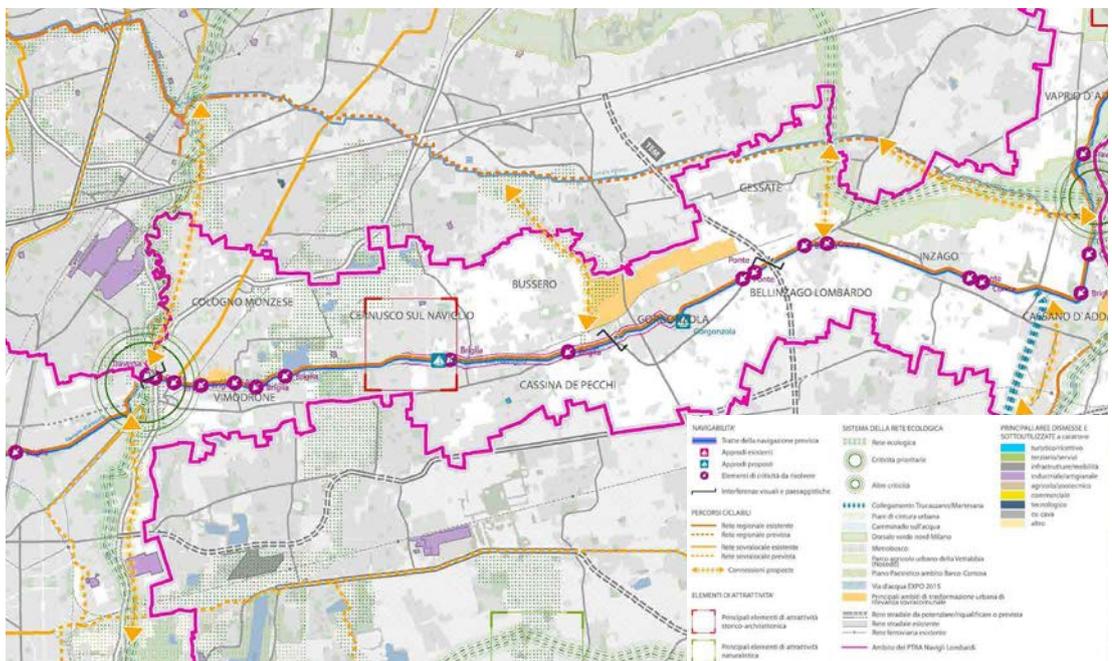


FIGURA 10
Tavola di sintesi progettuale
[PTR Navigli Lombardi]

CAPITOLO 1

dall'art. 20, comma 6 della L.R. n. 12/2005.

Il documento, dopo aver definito il quadro di riferimento, il sistema degli obiettivi e le scelte di piano, individua gli obiettivi specifici e le prime azioni di approfondimento per "Aree tematiche prioritarie" [Paesaggio, Territorio e Turismo].

Le ricadute sulla pianificazione locale sono soprattutto legate al tematismo "Territorio" e, in particolare, all'Obiettivo 1 - Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli e all'Obiettivo 2 - Valorizzare il sistema rurale e paesistico ambientale.

Al fine di tutelare e salvaguardare il territorio dei navigli come sistema di elevata qualità paesaggistica e ambientale, l'Obiettivo 1 - Strategia di tutela territoriale per la valorizzazione paesistica dei navigli individua sulla tav. 2 "Fascia di tutela 100 m", un ambito di salvaguardia di 100 m lungo entrambe le sponde dei navigli, limitatamente alle aree esterne agli ambiti dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/2004, all'interno della quale si dovrà porre una particolare attenzione alla valorizzazione delle aree verdi, alla salvaguardia delle aree libere preservandole da trasformazioni incompatibili con gli obiettivi di qualità del paesaggio. In tali aree libere, ubicate all'interno del tessuto urbano, potranno essere acconsentiti interventi di riordino urbano, che perseguano gli obiettivi del PTRR e che potranno essere valutati all'interno dei PGT o delle singole autorizzazioni paesaggistiche, in fase di progettazione di maggior dettaglio. A tal fine, gli enti locali sono invitati, quando lo ritengono opportuno, a estendere criteri di buona progettazione, propri degli ambiti vincolati, corredati da criteri di gestione, alle aree contigue prive di qualsiasi tipo di salvaguardia.

PTC PASM | Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano

Il territorio di Gorgonzola è in gran parte ricompreso all'interno del Parco Agricolo Sud Milano [46%], istituito con L.R.23 aprile 1990 n°24 e la cui gestione è affidata alla Città Metropolitana di Milano; classificato come "parco regionale agricolo e di cintura metropolitana" si pone l'obiettivo di salvaguardare le attività agricole, le colture e i boschi, tutelare i luoghi naturali, valorizzare il patrimonio storico-architettonico, recuperare le aree degradate, informare e guidare gli utenti a un uso rispettoso delle risorse ambientali.

Il PTC del Parco è articolato su un doppio sistema di lettura: la maglia dei "territori" che individuano i rapporti tra gli spazi agrari e le strutture urbane esterne al parco, e gli "ambiti" che caratterizzano le diverse tutele cui è sottoposto l'intero sistema paesistico del Parco. I tre "territori" sono:

- territori agricoli di cintura metropolitana [art. 25];

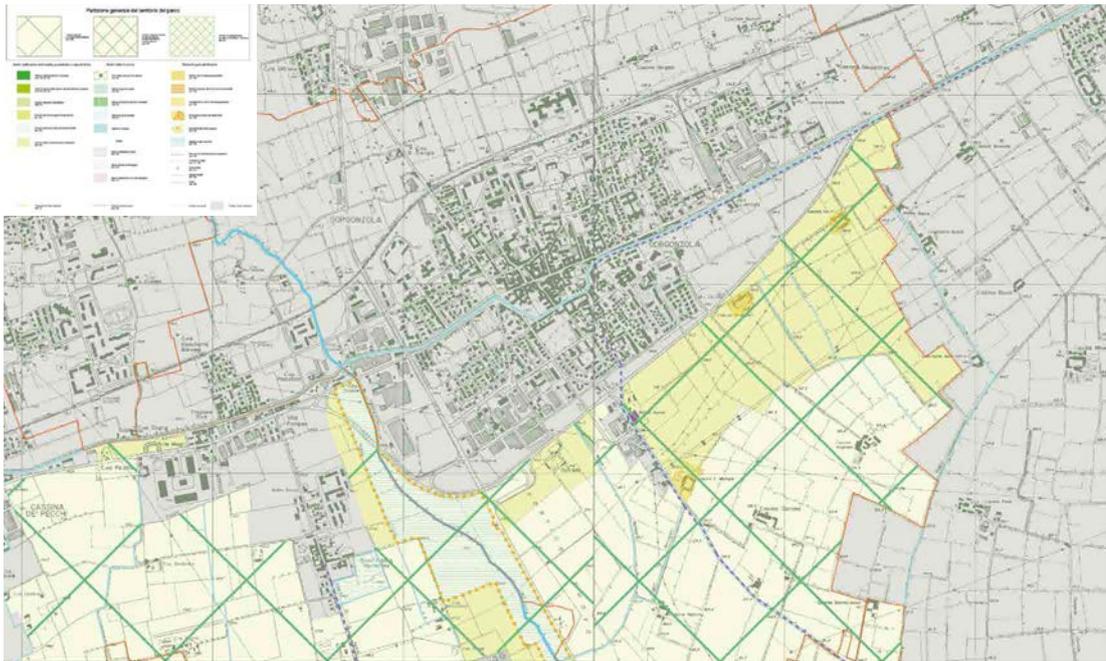


FIGURA 11
 Planimetria di Piano
 [PTC PASM]

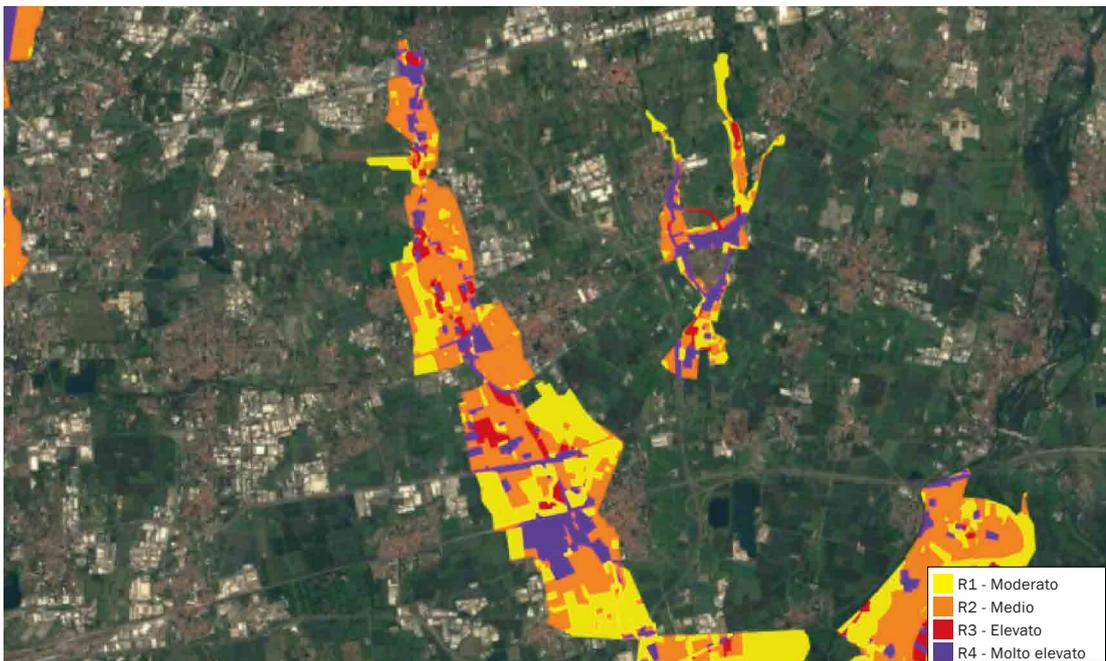


FIGURA 12
 Aree a rischio idraulico
 [PGRA distretto Po]

CAPITOLO 1

- territori agricoli di cintura urbana, ambito dei Piani di cintura urbana [art. 26];
- territori di collegamento fra città e campagna [art. 27].

La distinzione suddetta da un lato evidenzia le qualità dei territori agricoli e ne governa di conseguenza le normative, dall'altro lato qualifica i territori del Parco in relazione ai loro rapporti con le strutture urbane che, per la legge istitutiva, sono interamente esterne al perimetro del Parco.

Le tutele naturalistiche, storiche e paesistiche sono trasversali rispetto alla ripartizione in Territori e coprono l'intero territorio del parco. Particolare attenzione è dedicata al sistema delle acque; sono interamente sottoposti a tutela in quanto parte integra te della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del parco il sistema dei navigli, dei loro derivatori e delle rogge provenienti dai fontanili.

La quasi totalità degli ambiti agricoli di Gorgonzola è inclusa nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, che interessa quasi il 46% del territorio comunale.

Il PTC del Parco Sud individua le zone di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico [art.32], in queste aree il Parco incentiva prioritariamente il mantenimento delle attività agricole tradizionali e favorisce il potenziamento e il miglioramento naturalistico delle fasce alberate, della vegetazione ripariale, dei filari e di tutti quegli elementi che possono contribuire ad incrementare l'interesse naturalistico dei luoghi, purché non si modifichino le caratteristiche dell'ambiente rurale tradizionale. Il Piano del Parco individua anche zone di tutela e valorizzazione paesistica [art. 34], entro le quali ricade la maggior parte dei terreni agricoli gorgonzolesi. In queste zone ricadono le aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per la morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio. Infine, vengono evidenziate la zone di pertinenza fluviale del torrente Molgora ed alcuni insediamenti rurali di interesse paesistico, in corrispondenza della principali cascate del territorio comunale.

PGRA | Piano di Gestione del Rischio Alluvioni

Il PGRA è stato predisposto in attuazione del DLgs n. 49/2010 di recepimento della "Direttiva Alluvioni" 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, con la finalità di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali. Il PGRA-Po prevede 5 obiettivi prioritari a livello distrettuale (migliorare la conoscenza del rischio, migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti, ridurre l'esposizione al rischio, assicurare maggiore spazio ai fiumi e difesa delle città



FIGURA 13
Fasce di pericolosità
[PGRA distretto Po]

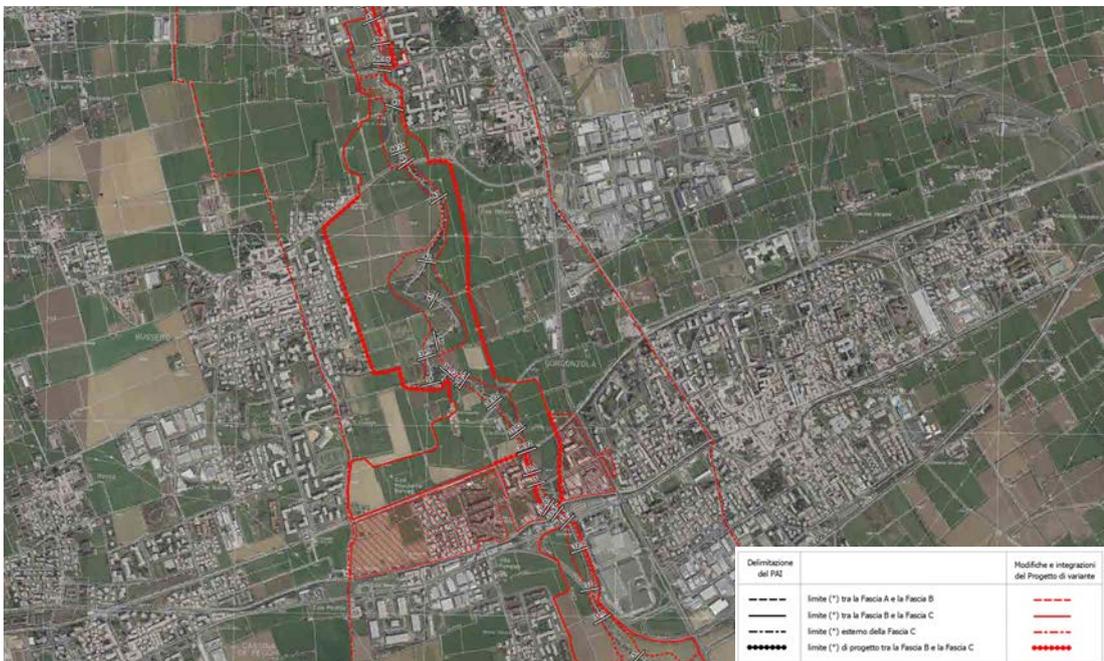


FIGURA 14
Progetto di Variante PAI.
[Fasce PAI. Giugno 2023]

CAPITOLO 1

e delle aree metropolitane), per il raggiungimento dei quali sono definite strategie che integrano la pianificazione e la programmazione relativa all'assetto idrogeologico (es. PAI) e la pianificazione delle acque definita nel PdGPo – Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. All'interno del distretto idrografico, il PGRA-Po individua le aree potenzialmente esposte a pericolosità per alluvioni, ossia le aree "allagabili", raggruppando quelle che presentano condizioni di rischio particolarmente elevate in ARS – Aree a Rischio Significativo (di scala distrettuale/di bacino, regionale e locale, descritte nelle Parti IV A e V A della Relazione di Piano del PGRA-Po), per le quali sono previste misure prioritarie dirette alla riduzione del rischio medesimo. Le misure del PGRA-Po vigente sono da attuare nel ciclo di pianificazione corrispondente ai 6 anni dal 2016 al 2021, con verifica intermedia da parte dell'Unione Europea prevista nel 2018, a cui seguirà l'aggiornamento per il successivo ciclo di pianificazione.

Le aree allagabili sono identificate cartograficamente e classificate in funzione:

- della pericolosità, ossia della probabilità di essere interessate da eventi alluvionali, secondo 3 scenari di probabilità crescente di alluvione (P1-raro, P2-poco frequente e P3-frequente);
- del rischio, ossia delle potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale per gli elementi vulnerabili esposti in esse contenuti (raggruppati in categorie omogenee di danno potenziale, es. abitanti, attività economiche, aree protette), secondo 4 classi di rischio crescente (R1-moderato, R2-medio, R3-elevato e R4-molto elevato).

Il territorio di Gorgonzola è attraversato lungo il suo confine occidentale dal torrente Molgora in direzione nord-sud. Le aree interessate da eventi alluvionali sono classificate attraverso tre scenari di piena: frequente (Tr 20-50 anni), poco frequente (Tr 100-200 anni) e raro (Tr fino a 500 anni). Il corso d'acqua scorre in parte in aree agricole, in parte in aree urbanizzate residenziali e produttive.

Pertanto, il rischio di alluvione interessa anche l'edificato del territorio comunale, che potrebbe essere in parte soggetto ad eventi alluvionali rare o poco frequenti. La carta del rischio segnala la presenza nelle aree allagabili di elementi potenzialmente esposti e il corrispondente livello di rischio. Le classi derivano dal confronto tra la classe di pericolosità e la classe di danno associata all'elemento esposto. All'interno del territorio comunale si segnala la presenza di alcune aree classificate come "Aree soggette a valutazione di dettaglio pericolosità e rischio" costituita da quelle zone caratterizzate da un livello di rischio R4 e R3 per le quali i comuni sono tenuti a svolgere valutazioni dettagliate delle condizioni di pericolosità e rischio in quanto sono aree edificate che ricadono in aree allagabili per le piene frequenti o poco frequenti (cfr. d.g.r. 6738/2017).

Con Decreto del Segretario Generale ADBPO 54 del 17.07.2023 è stato adottato un

“Progetto di aggiornamento delle fasce fluviali del PAI Po e delle mappe delle aree allagabili del PGRA – torrente Molgora e sistema idrografico delle Trobbie fino alla confluenza nel canale Muzza” ed è stato pubblicato, ai fini della partecipazione attiva delle parti interessate e della successiva approvazione.

Il progetto ha l’obiettivo di estendere a tali corsi d’acqua la delimitazione delle fasce fluviali contenute nel PAI e contestualmente aggiornare le delimitazioni del PGRA relativamente alle aree di pericolosità idraulica.

Gli esiti degli studi alla base della proposta di nuova delimitazione PAI e delle aree a pericolosità idraulica hanno portato ad una diversa perimetrazione rispetto alla precedente pianificazione del PGRA, illustrata nelle figure di pagina precedente.

In particolare, è evidente un leggero aumento della probabilità di alluvione nei pressi di Villa Pompea-Frazione Riva.

Gli interventi proposti per ridurre la possibilità di alluvioni sono mirati alla riduzione delle portate transanti verso valle, realizzando principalmente lungo l’asta del Molgora delle opere di laminazione per il contenimento dei deflussi.

Gli interventi prioritari, in parte già previsti da uno Studio di Fattibilità del 2004, sono pertanto costituiti da:

- realizzazione dell’area di laminazione di Carnate, a monte dell’omonimo centro abitato;
- realizzazione dell’area di laminazione di Vimercate, a monte del centro abitato;
- realizzazione dell’area di laminazione di Bussero-Gorgonzola, al confine tra i comuni di Gorgonzola, Bussero e Pessano con Bornago;
- realizzazione dell’area di laminazione in comune di Lomagna a protezione dell’abitato di Usmate Velate, sul torrente Molgoretta.

In particolare, l’opera prevista nel territorio dei comuni di Pessano con Bornago, Bussero e Gorgonzola utilizzerà un’area pianeggiante destinata ad attività agricole e a verde. Si tratta di una vasca in linea che si estende per circa un chilometro lungo l’alveo del corso d’acqua, il cui il volume di laminazione verrà realizzato utilizzando le golene esistenti, opportunamente modellate con lavori di scavo, rinterro e arginature.

L’individuazione delle aree di laminazione da realizzare costituisce l’intervento di difesa idraulica prioritario che definisce l’assetto di progetto del torrente Molgora; per il conseguimento dello stesso sono previsti anche altri interventi, di diversa tipologia:

- Opere di laminazione delle immissioni urbane e di invarianza idraulica e idrologica,
- Opere idrauliche di difesa,
- Mantenimento delle aree di laminazione naturale,

- Adeguamento dei ponti.

PRMT | Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti è uno strumento di programmazione [previsto ai sensi dell'art. 10 della LR 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti"] finalizzato a configurare, sulla base dei dati di domanda e offerta, il sistema delle relazioni di mobilità, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto. Esso ha un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo [5 anni], ma si pone in un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, prevedendone un aggiornamento con cadenza almeno quinquennale [fatta salva l'opportunità di considerarne modifiche/integrazioni annuali in una logica dinamica del tipo piano-processo, valorizzando in particolare l'attività di monitoraggio]. Il tema dei trasporti viene affrontato nel PRMT con un approccio integrato, che tiene conto anche delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, con l'intento di mettere al centro dell'attenzione non tanto il mezzo attraverso il quale avviene il movimento, bensì il soggetto che lo compie.

I suoi 4 obiettivi generali [migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti] vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici [che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto], a ciascuno dei quali è associato un set di strategie.

Il PRMT individua, inoltre: un sistema di 99 azioni di settore correlate agli obiettivi e alle strategie [61 delle quali specificatamente orientate alla mobilità sostenibile e 18 "cardine", ossia ritenute essenziali per lo sviluppo delle politiche regionali su mobilità e trasporti], riferite a ciascuna modalità di trasporto e, a seconda dei casi, di carattere infrastrutturale, regolamentativo/gestionale o relative ai servizi; un sistema di 27 strumenti trasversali [di cui 21 orientati alla mobilità sostenibile e 7 "cardine"], finalizzati a fornire un quadro di supporto funzionale al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione delle strategie, oltre che ad accrescere le conoscenze e le competenze degli stakeholder di settore.

Il PRMT, infine, effettua una stima dei benefici che deriveranno dagli interventi in esso programmati entro il 2020, che consistono nella riduzione della congestione stradale [principalmente nelle aree e lungo gli assi più trafficati], nel miglioramento dei servizi del trasporto collettivo, nell'incremento dell'offerta di trasporto intermodale, nel contributo alla riduzione degli impatti sull'ambiente e nell'aiuto nella riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi dell'UE.

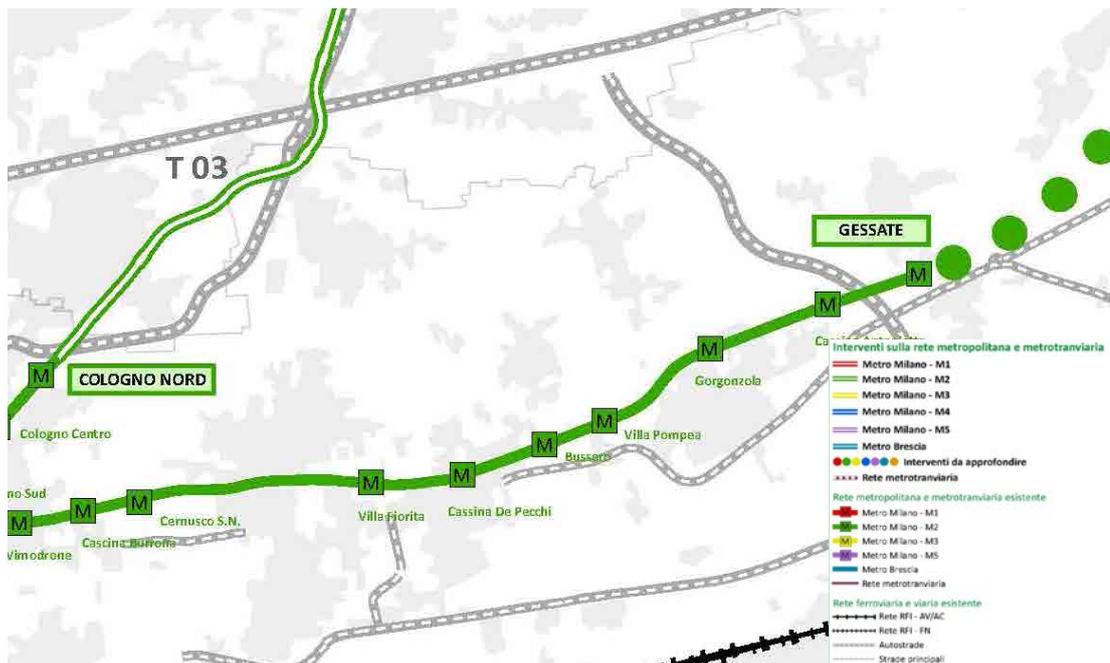


FIGURA 15
Interventi sulla rete metropolitana e sulla rete metrotransitaria
[tavola 2 del PRMT]

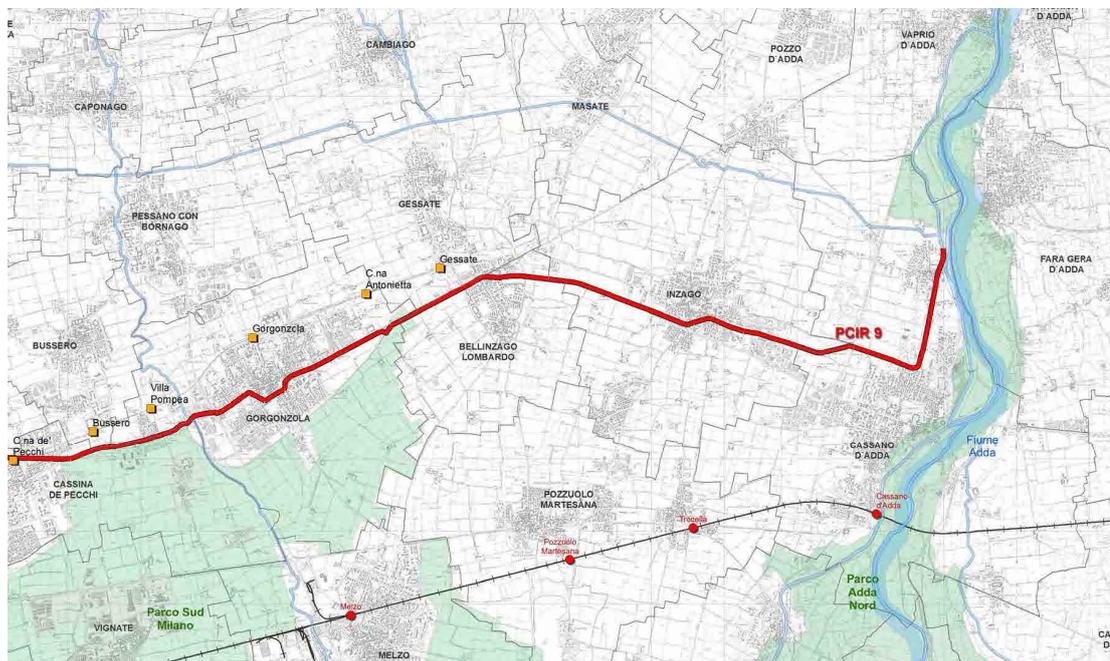


FIGURA 16
Percorso Ciclabile di Interesse Regionale 9" [tavola 3 della scheda descrittiva - PCIR 09 del PRMC]

CAPITOLO 1

Il Comune di Gorgonzola è al momento interessato dalla presenza della tratta MM2 verso Gessate, tratta metropolitana fondamentale per la connessione territoriale [Figura 12]. Dopo il capolinea di Gessate [ad una sola fermata dopo Cascina Antonietta] il tracciato viene identificato come intervento da approfondire, nel caso in cui si possa ragionare su un eventuale prolungamento.

PRMC | Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica [redatto in base a quanto disposto dalla LR n. 7/2009 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”] ha la finalità di perseguire, attraverso l’individuazione di una rete ciclabile di scala regionale [da connettere e integrare con i sistemi ciclabili provinciali e comunali], obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio lombardo, garantendo lo sviluppo in sicurezza dell’uso della bicicletta [in ambito urbano e extraurbano] per gli spostamenti quotidiani e per il tempo libero, costituendo atto di riferimento per la redazione dei Piani provinciali e comunali e atto di indirizzo per la programmazione pluriennale.

L’obiettivo principale di “favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero” è declinato in cinque strategie, a cui corrispondono specifiche azioni, alcune delle quali già realizzate e/o avviate ed altre da mettere in atto e sviluppare nella fase attuativa del PRMC stesso. Tra le azioni già attuate vi è la ricognizione dei percorsi ciclabili provinciali esistenti o in programma, che ha portato alla definizione di 17 PCIR – Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale, costituiti da tratti con differenti tipologie di infrastrutture viarie [piste ciclabili in sede propria, corsie ciclabili, alzaie e argini, tracciati di strade o linee ferroviarie dismesse, strade interpoderali in aree agricole, strade senza traffico o a basso traffico, viabilità riservata e viabilità ordinaria], a seconda dei casi già consolidati e percorribili con un buon grado di sicurezza per il ciclista o lungo i quali risulta particolarmente critica la coesistenza di ciclisti e traffico veicolare.

L’individuazione dei PCIR non indica, quindi, necessariamente la percorribilità immediata di un itinerario o la sua condizione di accettabilità in termini di sicurezza, ma è da intendersi come elemento di indirizzo per la pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale, a cui è demandata la definizione degli interventi necessari a risolverne punti e tratti critici.

Gorgonzola è interessata dal percorso ciclabile numero 09 “Navigli”, un percorso ciclabile di circa 66 chilometri che da sud/ovest a nord/est della provincia di Milano utilizza le ciclopedonali del sistema dei navigli [Grande e Martesana] per costituire un percorso che collega Abbiategrasso a Cassano d’Adda. La ciclabile offre la possibilità di incrociare ulteriori percorsi ciclabili quali 01 - Ticino, 05 - Via dei Pellegrini, 15 - Lambro, Abbazie, Expo, 03 - Adda, 06 - Villorosi e prosecuzione verso Brescia.

2

PRINCIPALI RIFERIMENTI METROPOLITANI

PTM | Piano Territoriale Metropolitan

La Città Metropolitana ha avviato nel luglio 2017 la predisposizione del Piano Territoriale Metropolitan [PTM]. Contestualmente è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica [VAS], integrata con la Valutazione di Incidenza [VInCA]. Le Linee Guida per la redazione del PTM sono state approvate dal Consiglio metropolitan nel settembre 2018, e nel febbraio 2020, la proposta tecnica del PTM e del Rapporto Ambientale è stata depositata ai fini della VAS e la richiesta di VInCA e dei “pareri obbligatori” sono state inoltrate a Regione Lombardia e agli Enti gestori dei Siti Rete Natura 2000. Il Piano Territoriale Metropolitan di Città Metropolitana di Milano è stato adottato dal Consiglio Metropolitan nella seduta del 29 luglio 2020, con Deliberazione n.14/2020, e successivamente approvato dal medesimo Consiglio Metropolitan con Deliberazione n. 16 dell’11 maggio 2021.

Le novità introdotte dalle normative europee, nazionali e regionali hanno portato nel PTM a una diversa impostazione e articolazione delle tematiche del PTCP e soprattutto alla definizione di contenuti nuovi e approcci innovativi nelle modalità di attuazione e gestione del piano.

Rientrano tra i temi caratterizzanti del PTM:

- la tutela delle risorse non rinnovabili e gli aspetti inerenti le emergenze ambientali e i cambiamenti climatici connessi con gli obiettivi dell’Agenda 2030 per la sostenibilità;
- l’articolazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo in attuazione della normativa regionale;
- la rigenerazione urbana e territoriale;
- la definizione di nuove regole per gli insediamenti di rilevanza sovracomunale;
- il progetto della rete verde metropolitana che integra gli aspetti fruitivi e paesaggistici della rete ecologica metropolitana alla strategia di adattamento ai cambia-

menti climatici;

- il potenziamento dei servizi di mobilità pubblica e la riqualificazione dei centri di interscambio modale quali veri e propri luoghi urbani.

I principi che hanno guidato la redazione del PTM [articolo 2 comma 1 delle Norme di attuazione] sono:

- Principi sulla tutela delle risorse non rinnovabili [suolo, acqua, aria, energia da fonti fossili]:
 1. trasmissione alle generazioni future delle risorse non riproducibili a garanzia di eguali opportunità di benessere e di un flusso adeguato di servizi ecosistemici;
 2. invarianza delle risorse non rinnovabili, bilanciando nei piani i nuovi consumi con equivalenti azioni di risparmio;
 3. utilizzo di risorse rinnovabili in tutti i casi in cui esistano alternative tecnicamente fattibili;
 4. limitazione e mitigazione delle pressioni sull'ambiente e sul territorio e compensazione degli effetti residui non mitigabili delle trasformazioni;
 5. mitigazione e compensazione del carico aggiuntivo sulle componenti ambientali e territoriali, preventivamente all'attuazione delle previsioni insediative;
 6. priorità al recupero delle situazioni di abbandono, sottoutilizzo e degrado e alle azioni finalizzate alla rigenerazione urbana e territoriale;
 7. rafforzamento della capacità di resilienza del territorio rispetto ai mutamenti climatici.
- Principi di equità territoriale:
 1. garanzia di uguali opportunità di accesso da tutto il territorio alle reti di mobilità e tecnologiche dell'informazione e comunicazione e superamento delle condizioni di marginalità;
 2. ripartizione equa tra i comuni delle utilità e degli effetti derivanti dagli interventi di trasformazione del territorio di rilevanza sovracomunale;
 3. adeguata dotazione di servizi alla persona e di supporto alle imprese secondo i fabbisogni dei diversi contesti territoriali;
 4. distribuzione equilibrata e policentrica dei servizi di rilevanza sovracomunale, anche al fine di evitare l'ulteriore congestione della città centrale;
 5. equilibrata coesistenza in tutto il territorio delle diverse forme di commercio, grandi e medie strutture di vendita, esercizi di vicinato singoli e organizzati in reti.
- Principi inerenti il patrimonio paesaggistico-ambientale:
 1. tutela dei beni paesaggistici e dei paesaggi individuati da norme e provvedimenti sovraordinati e dei contesti in cui sono inseriti;
 2. riconoscimento, valorizzazione e potenziamento degli elementi costitutivi dei diversi paesaggi urbani, naturali e agricoli che caratterizzano l'identità del territorio metropolitano e recupero dei paesaggi degradati;

CAPITOLO 2

3. potenziamento della rete ecologica metropolitana e incremento del patrimonio boschivo e agronaturale;
 4. salvaguardia del territorio agricolo e delle aziende agricole insediate.
- Principi per l'attuazione e la gestione del piano, inerenti alla semplificazione delle procedure, la digitalizzazione degli elaborati, il supporto ai comuni e alle iniziative intercomunali:
 1. supporto tecnico alle azioni coordinate intercomunali dei comuni associati;
 2. modalità semplificate di variazione del piano quando le modifiche incidono su aspetti marginali o circoscritti geograficamente;
 3. elaborati del PTM di immediata e semplice leggibilità e costantemente aggiornati e consultabili sul sito internet dell'ente;
 4. rinvio, nei casi in cui è necessario, alle norme sovraordinate senza duplicazione dei relativi testi;
 5. coinvolgimento delle risorse attivabili sul territorio, pubbliche e private, nell'attuazione degli obiettivi e delle azioni del PTM;
 6. integrabilità del PTM da parte dei comuni secondo il principio di migliore definizione e a mezzo di contributi derivanti da soggetti istituzionali e da altri attori sul territorio.

A partire da questi principi guida e per dare consistenza ai temi innovativi individuati, il PTM sviluppa e approfondisce un decalogo di obiettivi generali da perseguire:

- rendere coerenti le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente;
- migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo;
- favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato;
- favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano;
- migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni;
- potenziare la rete ecologica metropolitana;
- sviluppare la rete verde metropolitana;
- rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque;
- tutelare e diversificare la produzione agricola;
- potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.

Alcuni temi del PTCP, mantenuti invariati dal PTM nell'impostazione di massima, sono comunque oggetti a parziali aggiornamenti per tenere conto delle novità normative intercorse fino ad oggi:

- gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico mantengono la stessa impostazione generale anche se alcune modifiche sono state introdotte per facilitarne l'attuazione e gestione. In particolare, il limite massimo del 2% di variazione è stato sostituito dalla possibilità di compensare le superfici aggiunte e quel-

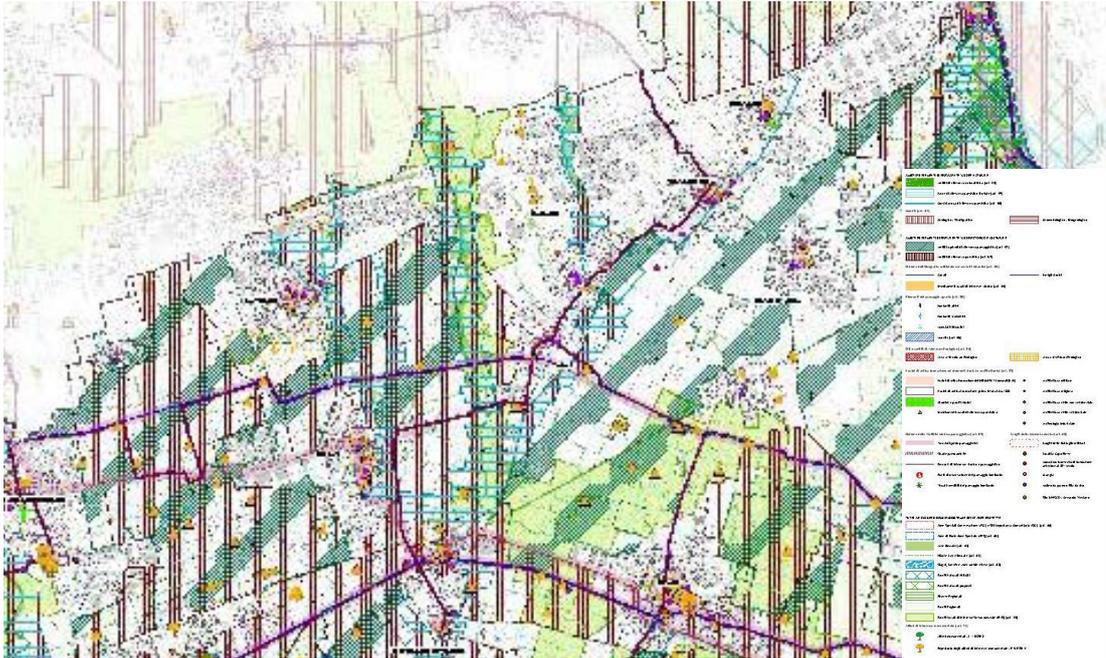


FIGURA 17
 Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica
 [tavola 3b del PTM]

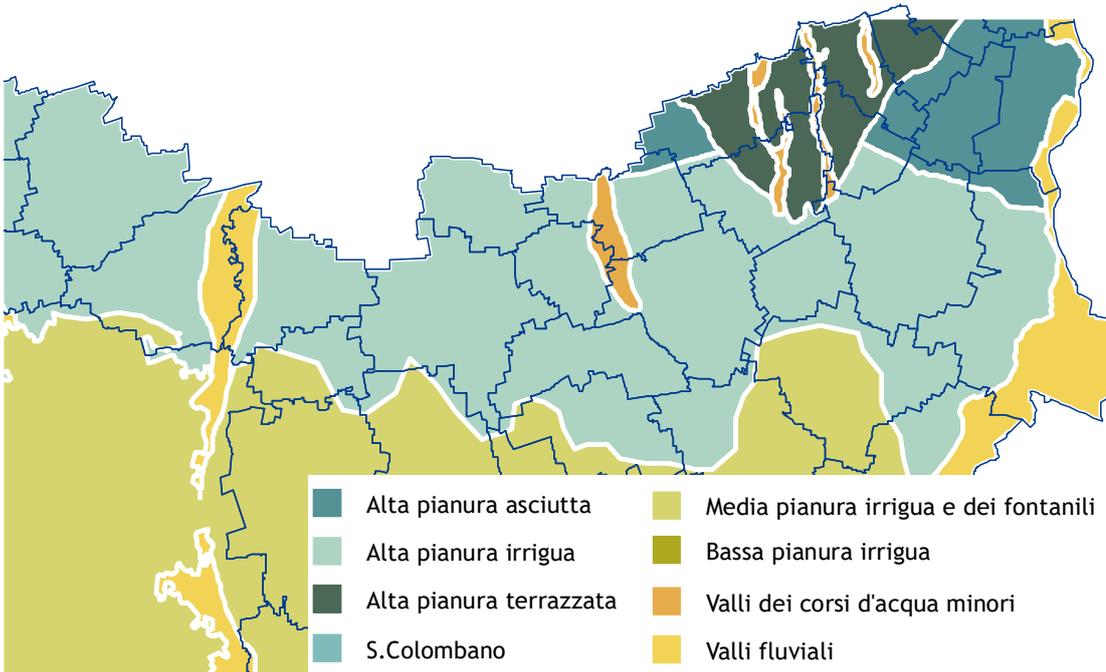


FIGURA 18
 Unità tipologiche del paesaggio
 [tavola 3b del PTM]

CAPITOLO 2

le tolte agli ambiti agricoli del PTM nel rispetto di specifici criteri che garantiscano che tale compensazione avvenga almeno a parità di qualità delle superfici agricole interessate.

- il paesaggio e la rete ecologica sono stati aggiornati per renderli coerenti con l'impostazione generale scelta per la normativa del PTM, ma non sono stati nella sostanza modificati nei contenuti, fatta eccezione per le parti relative alla rete verde e al degrado, che è stato modificato per dare maggiore evidenza degli stretti collegamenti con gli altri capitoli della normativa.
- i contenuti relativi alla difesa del suolo sono rimasti sostanzialmente invariati, anche se sono state potenziate le modalità di tutela delle zone di ricarica della falda sotterranea, e le disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico [PAI] sono state integrate con le disposizioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni [PGRA] approvato con DPCM del 27 ottobre 2016, e redatto sulla base delle indicazioni del D.lgs. 49/2010 che attua la Direttiva Alluvioni dell'Unione Europea [2007/60/CE].

Le novità introdotte dalle norme nazionali e regionali hanno portato ad affrontare nel PTM alcuni aspetti inediti, non presenti nel PTCP, o presenti marginalmente o con diversa impostazione. Di grande rilievo per lo sviluppo dei contenuti del PTM è il progetto europeo LIFE Climate change adaptation denominato "Metro Adapt: Patto territoriale per l'adattamento al cambiamento climatico nella Città Metropolitana di Milano". Esistono altri temi ambientali critici, come ad esempio il graduale impoverimento degli ecosistemi naturali, ma essi trovavano già una risposta adeguata nel PTCP 2014 all'interno della parte paesaggistica che è stata confermata con alcuni aggiornamenti. Passando ai contenuti del PTM, la struttura paesistica del territorio metropolitano viene definita mediante le unità tipologiche di paesaggio, che evidenziano le strutture paesistiche caratterizzanti il territorio [quali gli aspetti geomorfologici, geobotanici, faunistici, idrologici e del sistema agrario, modalità di distribuzione, forma e dimensione dei diversi elementi del paesaggio], e fornisce gli elementi per la conoscenza e l'interpretazione del paesaggio, indispensabili per mettere in luce limiti e potenzialità del territorio stesso, evidenziare le specifiche esigenze di tutela e determinare il livello di compatibilità delle trasformazioni.

Il territorio di Gorgonzola è diviso nelle seguenti unità tipologiche di paesaggio [figura 15]:

- alta pianura irrigua: comprende la parte est del comune, gli indirizzi di tutela sono volti a conservare il paesaggio agrario, salvaguardare gli elementi storico-architettonici e le relative visualità percettive lungo i Navigli storici, tutelare e valorizzare gli insediamenti storico-architettonici, valorizzare l'orticoltura e lo sviluppo di attività fruibili in ambito periurbano e, infine, promuovere la multifunzionalità nella tutela e riqualificazione della maglia idrografica naturale e artificiale.
- valli dei corsi d'acqua minori: riguardano piccole aree attorno al percorso dei tor-

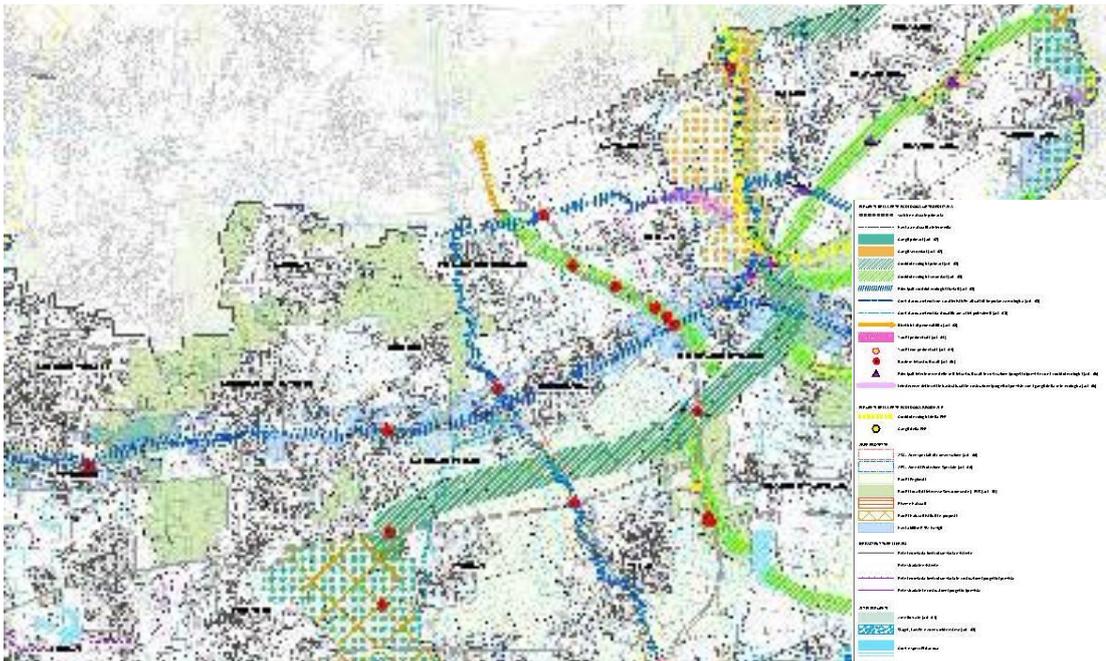


FIGURA 19
Rete Ecologica Metropolitana
[tavola 4 del PTM]

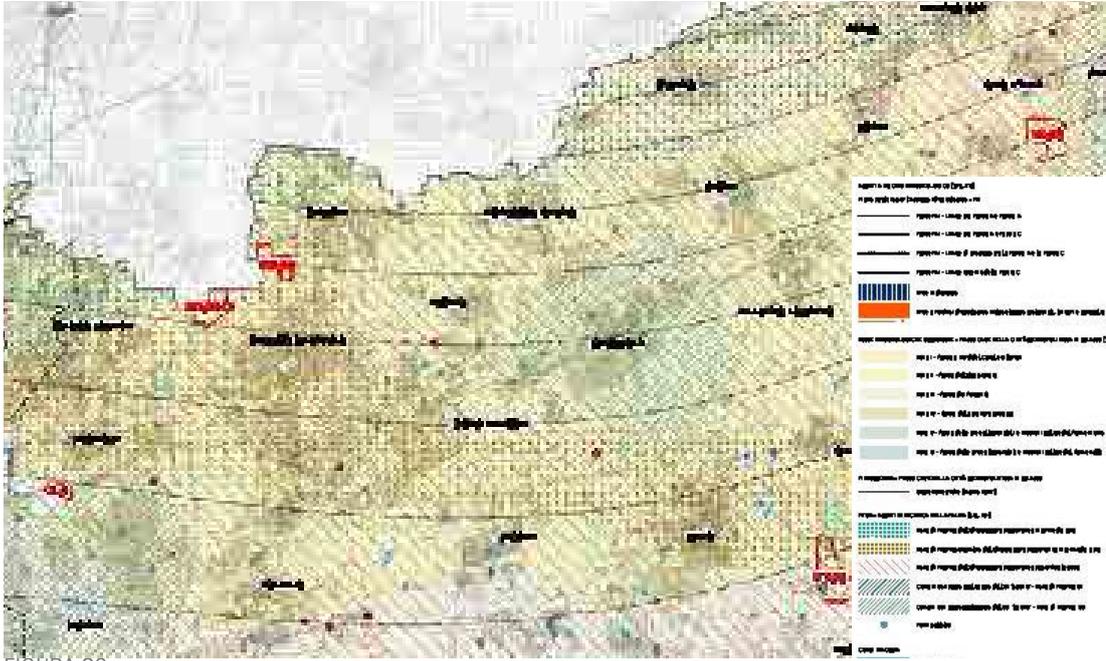


FIGURA 20
Difesa del suolo e delle acque
[tavola 7 del PTM]

CAPITOLO 2

renti e vanno a dividere le due unità precedentemente elencate. Gli indirizzi di tutela sono volti a tutelare e conservare le peculiarità orografiche, morfologiche e vegetazionali connesse al corso d'acqua naturale o artificiale, conservare le visuali percettive del paesaggio fluviale, salvaguardare il potenziale rischio archeologico lungo i corsi d'acqua e riqualificare i sistemi fluviali e il reticolo idrografico minore.

Gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesaggistica individuati dal Piano si distribuiscono su tutto il territorio comunali. Gli elementi ponderanti sono gli Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica che riguardano la quasi totalità dei suoli agricoli a nord e a sud del tessuto consolidato e gli ambiti di rilevanza paesistica lungo il percorso del naviglio e del torrente Molgora. Su quest'ultimo è stata individuata la Fascia di rilevanza paesistico fluviale. Oltre a ciò il territorio è costellato di un ampio numero di insediamenti rurali di rilevanza paesistica, alcuni di essi coincidenti con i complessi cascinali storici; sono presenti numerose architetture civili residenziali, religiose. Questi elementi di valore paesaggistico sono interconnessi tra di loro tramite dei percorsi individuati di interesse storico che aiutano a mettere a rete il sistema del paesaggio.

Il PTM, in linea con il PTCP pre-vigente, persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità, consentendo di potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paraturali ed impedendo che si trasformino in "isole" prive di ricambi genetici.

Tale sistema costituisce la cosiddetta REM – Rete Ecologica Metropolitana, composta da ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentano ricchezza di elementi naturali [gangli, primari e secondari], connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate di un buon equipaggiamento vegetazionale [corridoi ecologici, primari e secondari, classificati diversamente in funzione dell'estensione e del valore naturalistico delle aree per cui rappresentano elementi di collegamento ecologico].

Il Comune di Gorgonzola [figura 16] ha tre elementi che in porzione maggiore contribuiscono a sostenere la rete ecologica metropolitana e successivamente quella comunale. Nel sistema idrico principale, costituito dal torrente Molgora e dal Naviglio Martesana, vengono individuati i principali corridoi ecologici fluviali. Nello specifico il torrente Molgora viene individuato inoltre come corso d'acqua minore che necessita la riqualificazione [in alcune porzioni] per fini polivalenti; mentre il naviglio Martesana è interessato dal PTRR dei Navigli con la fascia di protezione di 500 metri. Oltre ad queste due arterie fluviali, l'altro elemento caratterizzante è la presenza del Parco Regionale Agricolo Sud Milano che abbraccia il 46% del territorio comunale e favorisce

la connessione ecologica del tessuto agricolo. Su di esso il PTM ha individuato un corridoio ecologico primario. Si specifica che la rete ecologica metropolitana riporta puntualmente gli elementi considerati detrattori del paesaggio. Nel caso di Gorgonzola vengono individuate delle barriere infrastrutturali lungo il tratto del torrente Molgora che creano frammentazione.

In tema di difesa del suolo, il PTM recepisce i contenuti della Direttiva 2007/60/CE «Direttiva alluvioni» [D.lgs. n.49/2010] e in particolare le “mappe di pericolosità e di rischio di alluvioni” del Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico Padano, approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 27 ottobre 2016. Inoltre, il PTM aggiorna e amplia la disciplina del PTCP 2014 relativa alla gestione della risorsa idrica degli acquiferi. Per orientare la pianificazione verso la determinazione di usi del suolo che siano più compatibili con un utilizzo più sostenibile della risorsa idrica il PTM ha fatto riferimento al recente Piano di Tutela Uso delle Acque della Regione Lombardia [2017], per delimitare le zone, destinate a evidenziare in particolare i rapporti con e tra i diversi corpi acquiferi sotterranei e, quindi, vulnerabilità ed eccellenze legate alla permeabilità del suolo.

Nella figura 17 sono indicate: le Zone di ricarica/scambio dell'idrostruttura sotterranea intermedia [ISI]; le Zone di ricarica dell'idrostruttura sotterranea superficiale [ISS]. Sono inoltre riportate le piezometrie aggiornate al 2017, utile supporto alla redazione degli strumenti di pianificazione anche alla scala comunale e a fornire un quadro più completo del bilancio idrogeologico del territorio metropolitano. La lettura di tutte queste informazioni rappresenta un aggiornato sistema informativo utile a supportare le scelte pianificatorie e a guidare la costruzione dei progetti tenendo conto delle peculiarità del complesso sistema idrogeologico del territorio della Città Metropolitana. Gorgonzola viene identificato come un comune con uno stato qualitativo dell'ISI e dell'ISS buono, indi per cui è idonea ad essere per entrambi una zona di ricarica.

In relazione agli obiettivi riguardanti la tutela delle risorse idriche, il comune deve attuare misure finalizzate a prevedere il risparmio idrico, la distinzione delle reti di distribuzione in acque di alto e basso livello qualitativo e interventi di riciclo e riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi insediamenti e approfondire ed evidenziare anche nella relazione geologica del PGT, la tematica della permeabilità dei suoli. Dovranno essere valutate eventuali limitazioni o condizionamenti alle trasformazioni. Per la gestione delle acque di seconda pioggia, dovranno essere privilegiate soluzioni progettuali quali tetti e pareti verdi, vasche o strutture di accumulo e dovrà essere dimostrata la compatibilità dei pozzi perdenti o delle trincee drenanti. L'utilizzo delle risorse idriche per scopi non potabili, ivi compreso quello geotermico, dovrà essere accompagnato da opportuno approfondimento sulla permeabilità dei suoli e sulla struttura locale degli acquiferi.

CAPITOLO 2

Come anticipato, il PTM approfondisce anche temi inediti rispetto al PTCP. Questa integrazione affronta i temi del governo delle risorse scarse e non rinnovabili, in particolare il contenimento del consumo di suolo anche attraverso l'incentivazione alla rigenerazione delle aree dismesse, il contenimento dei consumi energetici da fonti fossili non rinnovabili e la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, il contenimento dei consumi di acqua potabile sostituendo negli usi secondari l'utilizzo di acque meteoriche. A questo si aggiunge la definizione di misure per il contenimento delle emissioni in atmosfera di gas serra e polveri sottili.

Un'altra delle novità è l'attenzione al contenimento dei cambiamenti climatici e, a tal proposito, nel PTM viene introdotta una nuova parte della normativa completamente dedicata ad affrontare le principali emergenze ambientali. Tra le tematiche più rilevanti, si sottolinea la tutela delle risorse non rinnovabili e gli aspetti inerenti le emergenze ambientali e i cambiamenti climatici connessi con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per la sostenibilità. Il PTM individua anche l'anomalia termica registrata nelle ore notturne ed espressa in gradi centigradi rispetto al valore di riferimento assunto dal modello. In altri termini il colore più intenso segnala uno scostamento più rilevante della temperatura delle zone urbane rispetto alle zone di campagna meno calde del territorio metropolitano.

L'anomalia termica notturna nel comune di Gorgonzola [figura 18] è generalmente bassa [da 0.1 a +1 °C], i valori più elevati, con massimo 3° C di anomalia, si registrano in alcune aree urbane nella zona sud del centro abitato parzialmente coincidente con il tessuto produttivo. Le Norme di attuazione del PTM all'articolo 23, comma 1 forniscono ai comuni alcune indicazioni sulle possibili misure da adottare nei PGT. Viene richiesto ai comuni di sviluppare uno studio nelle situazioni più critiche, per ridurre le anomalie di calore nelle aree dove si registrano valori notturni superiori a 3°C rispetto al livello di riferimento della tavola 8 del PTM. Per le stesse aree il comma 2 dello stesso articolo fornisce indicazioni per interventi volti a mitigare le anomalie di calore diurne.

Altro tema di grande rilevanza è quello della riduzione del consumo di suolo, sviluppato attraverso l'articolazione delle soglie in attuazione della normativa regionale e la rigenerazione urbana e territoriale. Il PTM, individua l'articolazione delle soglie di riduzione a livello comunale, a partire dalla soglia base pari al 20% per la residenza e altre funzioni. In particolare:

1. i comuni con un residuo molto basso, significativamente inferiore al valore medio metropolitano, sono esonerati dall'applicazione delle soglie di riduzione del PTR;
2. i comuni con un indice di urbanizzazione molto elevato, al di sopra del 60%, oppure con un indice di suolo utile netto inferiore al 30%, applicano una soglia

CAPITOLO 2

di riduzione raddoppiata rispetto a quella base;

3. la soglia del 20% può essere differenziata per i comuni che ospitano servizi di rilevanza sovracomunale o che sono sede di fermate intermodali del trasporto pubblico o che presentano un territorio in gran parte interno a parchi regionali o PLIS o che presentano un tasso positivo di variazione delle attività produttive.

Il progetto della rete verde metropolitana rappresenta un ulteriore tema rilevante poiché elemento portante per la qualificazione del territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato [sia esso naturale, rurale residuale], che in un territorio ad elevata urbanizzazione come quello metropolitano ha importanza fondamentale al fine del riequilibrio ecosistemico e della rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati e del territorio. Il PTM amplia la caratterizzazione multifunzionale della RVM definendo strategie con le misure di adattamento o mitigazione dei cambiamenti climatici e di contenimento del consumo di risorse non rinnovabili che sono contenute nella nuova parte II delle norme di attuazione sulle emergenze ambientali. Il Progetto delle RVM si sviluppa su tre tavole: Schema direttore, Quadro di insieme, Priorità di Pianificazione. Lo schema Direttore individua gli elementi costitutivi della Rete Verde metropolitana, mentre le altre due tavole costituiscono gli elementi di riferimento per la costruzione vera e propria della Rete con caratteristiche multifunzionali. La tavola 5.2 del PTR [Figura 19] definisce lo scenario strategico complessivo del progetto di Rete Verde Metropolitana a partire dai macro elementi che strutturano i paesaggi metropolitani e vi sovrappone gli orientamenti progettuali per migliorare il paesaggio, e facilitare l'adattamento attraverso la riduzione delle vulnerabilità e l'aumento delle resilienze.

A Gorgonzola il piano tra le priorità individua, per le aree agricole il miglioramento dell'agroambiente; per il sistema idrico la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico; e una mobilità sostenibile ed integrata.

Per quanto riguarda la programmazione della mobilità, un altro tema risulta il potenziamento dei servizi di mobilità pubblica e la riqualificazione dei centri di interscambio modale quali veri e propri luoghi urbani. Il PTM dedica prioritariamente attenzione al potenziamento e alla messa a sistema dei servizi per la mobilità pubblica, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti [Figura 20]. I servizi su ferro vengono integrati tra loro e con la nuova offerta di trasporto pubblico su gomma messa a disposizione a seguito dell'avvio dell'Agenzia del TPL, anche valorizzando l'integrazione tariffaria avviata a luglio 2019 con l'aggregazione dei servizi ferroviari suburbani e regionali a quelli autobus e della rete di Metropolitane Milanesi. Vengono a tale fine potenziate le funzioni di interscambio delle fermate delle reti su ferro, integrandole con servizi urbani che le rendano più attrattive e sicure. Vengono inoltre ampliati i bacini di riferimento delle fermate con la previsione di parcheggi di interscambio e reti ciclabili e

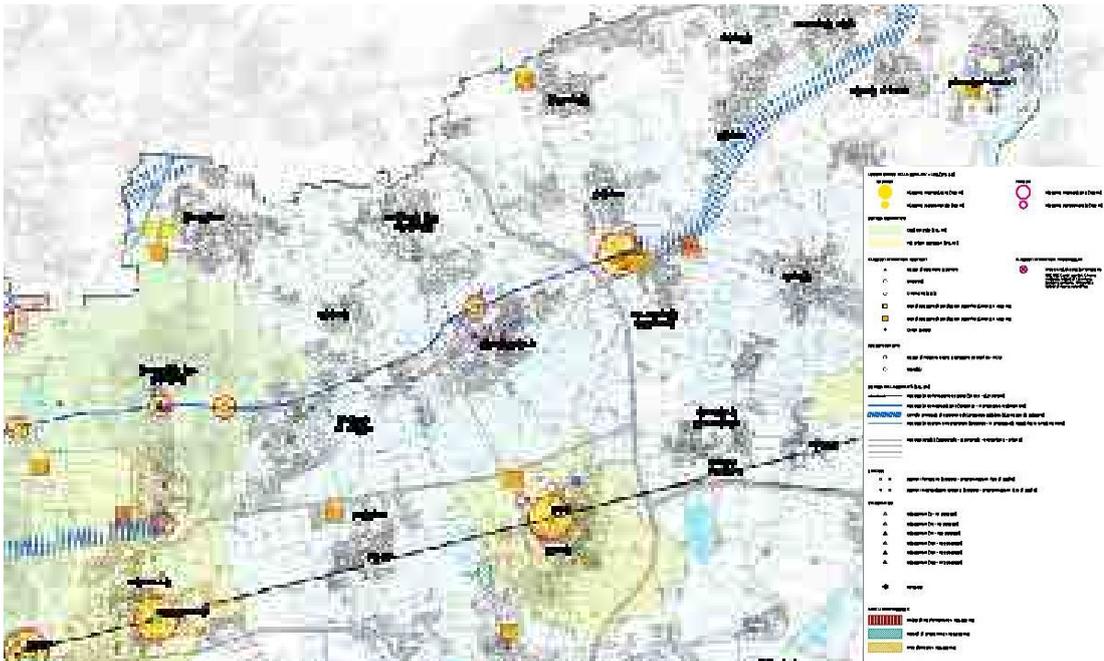


FIGURA 23
 Servizi urbani e linee di forza per la mobilità
 [tavola 2 del PTM]

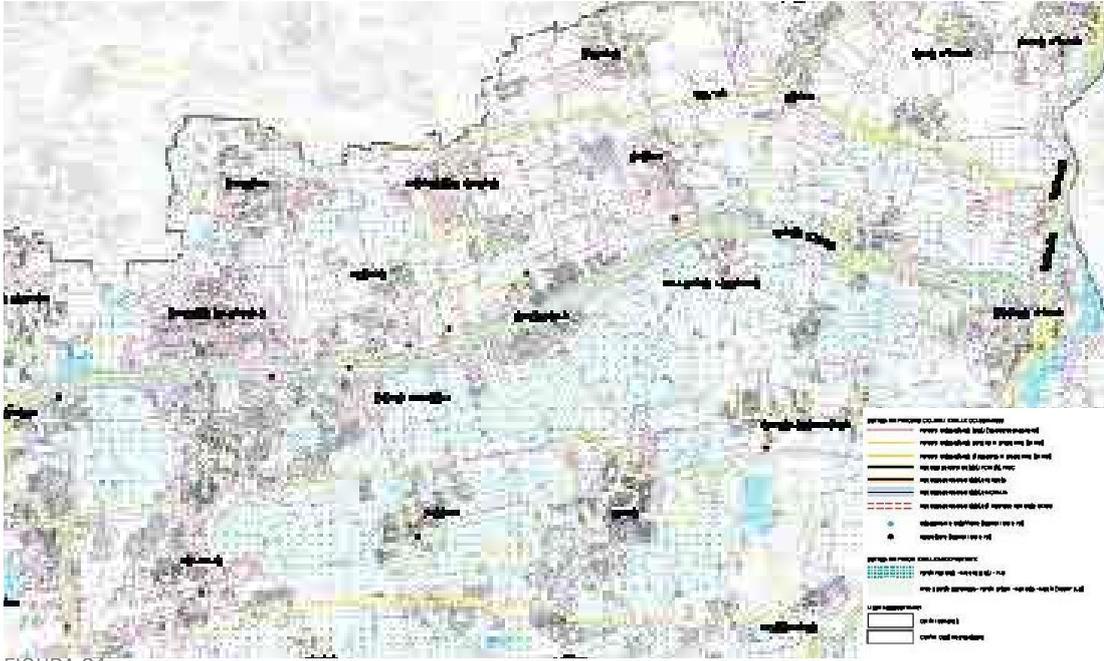


FIGURA 24
 Rete ciclabile metropolitana
 [tavola 9 del PTM]

CAPITOLO 2

pedonali locali. L'interscambio sistematico tra le diverse modalità di trasporto, anche questo tema oggetto del PTCP, viene potenziato. Il sistema delle linee suburbane S diventa nel PTM la nervatura portante del trasporto pubblico dell'area metropolitana, attraverso l'integrazione con il trasporto pubblico su gomma e tramviario, e con le linee della metropolitana milanese. Gorgonzola viene identificato come Luogo urbano della Mobilità di rilevanza sovracomunale [200m] poiché interessato dal passaggio della MM2 con tre fermate in Villa Pompea, Gorgonzola, Cascina Antonietta.

Infine, il PTM riporta lo schema globale della Rete Ciclabile Metropolitana [Figura 21], sviluppato a partire da quello del PTCP 2014 e verificandolo rispetto allo stato di attuazione delle previsioni di allora. Vengono così individuati i percorsi esistenti e quelli previsti, che concorrono alla proposta di un progetto globale di rete metropolitana di mobilità sostenibile che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità.

PSTTM | Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitan

Il piano è l'atto fondamentale di indirizzo dell'azione della Città Metropolitana [così come stabilito dal proprio Statuto], che, oltre a costituire la cornice di riferimento per il coordinamento dell'azione complessiva di governo delle amministrazioni locali del territorio, configura gli scenari e gli obiettivi generali di sviluppo della comunità, e formula una visione di lungo periodo, funzionale a definire una strategia in grado di orientare lo sviluppo del territorio nelle sue diverse componenti.

La visione di sviluppo metropolitano proposta dall'odierno PSTTM [2022-2024] poggia su 5 parole chiave, sostenibilità, connettività, prossimità, inclusione e attrattività, che rimandano alle dimensioni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, a sottolineare la coerenza e la condivisione con le questioni fondamentali dello sviluppo nei prossimi anni. Consapevole dell'occasione che il Next Generation EU e le prossime opportunità di finanziamento europee e nazionali rappresentano per il territorio metropolitano, la struttura del Piano è organizzata in coerenza con le sei missioni programmatiche del PNRR ovvero secondo un'articolazione che segue la struttura dei finanziamenti che possono rendere possibile la realizzazione di politiche e progetti.

Le sei missioni sono:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo: si propone di promuovere e sostenere la transizione digitale, sia nel settore privato che nella Pubblica Amministrazione, sostenere lo sviluppo economico mediante l'innovazione del sistema produttivo, e investire nei due settori chiave di turismo e cultura.
2. Rivoluzione verde, transizione ecologica: si occupa dei grandi temi dell'agricoltura

sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e del contrasto all'inquinamento e al consumo di suolo, al fine di migliorare la sostenibilità del sistema economico e assicurare una transizione equa e inclusiva verso una società ad impatto ambientale zero.

3. Infrastrutture per la mobilità sostenibile: dispone una serie di investimenti finalizzati allo sviluppo di una rete di infrastrutture e di servizi di trasporto moderna, sostenibile e interconnessa, che possa aumentare l'elettrificazione dei trasporti ed essere accompagnata da servizi digitali.
4. Istruzione e ricerca: incide su fattori indispensabili per un'economia basata sulla conoscenza. Intende rafforzare il sistema educativo lungo tutto il percorso di istruzione, sostenere la ricerca e favorire la sua integrazione con il sistema produttivo.
5. Inclusione e coesione: è volta a evitare che dalla crisi in corso emergano nuove disuguaglianze e ad affrontare i profondi divari già in essere prima della pandemia, per proteggere il tessuto sociale e mantenerlo coeso. L'obiettivo della Missione è facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, riorganizzare il sistema della formazione, stimolare il protagonismo giovanile, rafforzare le politiche attive del lavoro e favorire l'inclusione sociale, anche attraverso un rinnovato slancio delle politiche per la casa sociale.
6. Salute: le riforme e gli investimenti proposti nella sesta Missione hanno due obiettivi principali: potenziare la capacità di prevenzione e cura del Sistema Sanitario Nazionale a beneficio di tutti i cittadini, garantendo un accesso equo e capillare alle cure e promuovere l'utilizzo di tecnologie innovative nella medicina. Il miglioramento delle prestazioni erogate sul territorio è perseguito attraverso il potenziamento e la creazione di strutture e presidi territoriali [come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità], il rafforzamento dell'assistenza e dei servizi sociali, lo sviluppo della telemedicina e l'assistenza da remoto.

Il Piano strategico, per non limitarsi a una funzione meramente esortativa e svolgere con efficacia la propria funzione di strumento di indirizzo, è chiamato a fornire all'Ente, ai Comuni e agli attori territoriali, realistiche linee di azione utili ad attuare le proprie politiche di sviluppo. Vengono così identificati "corridoi tematici" chiamati Driver, questi dieci filoni di lavoro prioritari definiscono una direzione chiara ai processi di sviluppo metropolitano.

I dieci Driver sono:

1. Campus metropolitano smart: intende promuovere la condivisione di applicazioni innovative tra tutti gli attori pubblici del territorio per la realizzazione di un

CAPITOLO 2

sistema integrato, in grado di sostenere la valorizzazione del territorio, tutelarne le eccellenze e porre le condizioni per il decollo di nuovi servizi interattivi rivolti ai cittadini e alle imprese.

2. Politiche verdi e blu: L'azione di Città Metropolitana è finalizzata a ricercare un equilibrio dinamico tra contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana/territoriale, interventi di forestazione e riqualificazione paesaggistica, agricoltura multifunzionale e food policy, valorizzazione delle vie d'acqua e turismo fuori porta.
3. Sustain-ability: Città Metropolitana vuole rendere accessibili conoscenze e strumenti tecnologici per incrementare la quota di energie rinnovabili e rendere più efficienti gli edifici esistenti, ponendosi al centro di un sistema di governance territoriale volta al supporto degli enti locali.
4. Metabolismo circolare metropolitano: Città Metropolitana, assumendo il paradigma dell'economia circolare, si propone di promuovere un governo integrato della filiera dei rifiuti e del ciclo delle acque, sviluppando forme di partenariato tra il pubblico e il privato.
5. Il diritto alla mobilità: L'azione di Città Metropolitana punta a migliorare l'efficacia e l'efficienza degli spostamenti di persone e merci, attraverso il potenziamento del trasporto pubblico e dell'interscambio modale, la riqualificazione della viabilità di secondo livello, lo sviluppo dei servizi di mobilità e il miglioramento della compatibilità territoriale e ambientale degli interventi.
6. Tra produzione e logistica: Città Metropolitana si propone di governare inedite dinamiche di sviluppo del sistema produttivo, in particolare nel settore della logistica, con l'obiettivo di razionalizzare la distribuzione territoriale degli insediamenti, migliorare l'accessibilità, elevare il grado di compatibilità ambientale e garantire a tutte le comunità le stesse opportunità di lavoro.
7. Scuole avamposto di comunità: La programmazione della rete scolastica e la gestione dell'edilizia scolastica sono funzioni che Città Metropolitana intende mettere al lavoro per ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale, attraverso la riqualificazione di aree/edifici pubblici e la promozione di attività culturali e sportive aperte alla città e ai territori.
8. Il lavoro al lavoro: Città Metropolitana si propone di costruire un servizio pubblico di qualità riconosciuto da cittadini e imprese, in grado di sviluppare efficaci e misurabili politiche attive per il lavoro, aumentare quantità e qualità dei programmi di formazione per disoccupati, giovani e persone con disabilità e promuovere un sistema coordinato e integrato di attori pubblici e privati.
9. Ri-generation housing: Città Metropolitana intende promuovere la rigenerazione territoriale nella sua accezione più vasta, che lega gli interventi di trasformazione

fisica del territorio ad azioni nel campo dei servizi alla persona e dello sviluppo dei sistemi economici locali, configurando l'Ente come una struttura a sostegno dei Comuni nell'attivazione di progetti.

10. Sistema salute territorio: In un momento storico in cui vi è massima condivisione su un ritorno alla sanità territoriale, Città Metropolitana e Comuni si propongono di svolgere una funzione di raccordo tra le domande dei cittadini e la programmazione territoriale, promuovendo l'integrazione tra servizi sanitari di prossimità e servizi sociali.

STTM | Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane

Le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane [STTM] sono strumenti di approfondimento e attuazione del Piano Territoriale Metropolitan [PTM], introdotti dall'articolo 7 bis delle Norme di Attuazione del PTM, hanno l'obiettivo di costruire linee di gestione del territorio in ambiti specifici fortemente integrati, su temi di rilevanza sovracomunale e metropolitana prioritari secondo i principi e gli obiettivi generali del PTM. Come delineato dal PTM le tematiche da approfondire e sulle quali le STTM prefigurano politiche e programmi di azione sono la coesione territoriale e sociale, la tutela ambientale-paesaggistica, l'efficientamento del sistema insediativo, l'adeguamento della maglia infrastrutturale, lo sviluppo di forme di mobilità sostenibili.

Le STTM non si collocano però unicamente in una dimensione attuativa del PTM vigente ma consentono di disegnare le cornici di altrettante politiche permanenti di Città Metropolitana, in coerenza con i contenuti del Piano Strategico triennale del territorio metropolitano 2022-2024, che garantiscono alla funzione pianificatoria di Città Metropolitana una circolarità e una flessibilità che vanno ben oltre le tradizionali caratteristiche della pianificazione territoriale generale. In tal senso, tramite le STTM, Città Metropolitana persegue un'attività di pianificazione basata sulla conoscenza, sull'analisi dei problemi e sulla ricerca di soluzioni iterative, in condivisione con gli attori pubblici e privati delle trasformazioni urbane, da sottoporre a sistematica verifica secondo un approccio aperto e incrementale.

Nel percorso di costruzione delle STTM sono stati tenuti in alta considerazione i bisogni inediti e le nuove sfide nate in concomitanza con la pandemia Covid-19, ulteriormente amplificate dal conseguente periodo di crisi, con le quali la pianificazione è stata inevitabilmente chiamata a confrontarsi quali, in particolare, l'ampia diffusione dello smart-working e delle nuove relazioni casa-lavoro, l'amplificarsi del fenomeno della logistica e della distribuzione, il fenomeno del reshoring, la flessione di alcuni mercati immobiliari, la decentralizzazione e il ritorno verso le aree periferiche. Tali fenomeni, insieme all'accentuarsi delle conseguenze dovute ai cambiamenti climatici, hanno mutato le condizioni di contesto portando, nel panorama degli studi territoriali, a un

CAPITOLO 2

ripensamento delle priorità, degli strumenti e delle politiche di intervento.

Nella redazione delle STTM e nella messa a punto del metodo per l'attuazione dei programmi di azione da esse definiti ha inoltre rivestito un'importanza particolare l'attivazione delle risorse dei Fondi di Coesione e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza [PNRR] che, non solo hanno inaugurato una nuova stagione di rilevanti investimenti pubblici inedita nel panorama della finanza locale degli ultimi decenni, ma soprattutto hanno affidato a Città Metropolitana, per alcuni importanti casi, una funzione di regia nella selezione dei progetti e nell'allocazione delle risorse stesse, costituendo un modello per tutti quegli interventi che assumono rilevanza di scala sovracomunale.

A fronte del quadro di contesto sopra delineato, le Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane si connotano per il loro carattere aperto, flessibile e incrementale -in grado di essere adattabile rispetto alla mutevolezza delle dinamiche territoriali, ambientali e socio-economiche cui stiamo assistendo- vengono attuate secondo il principio di miglior definizione e sono sottoposte a monitoraggio e verifica periodica dei risultati ottenuti.

Il risultato atteso è che le STTM possano incarnare e dare solidità e continuità a una serie di esperienze di sperimentazione ed esplorazione sviluppate da Città Metropolitana di Milano negli ultimi anni che ha segnato una discontinuità rispetto ai processi ordinari di pianificazione, indicando una direzione possibile di avanzamento nelle pratiche di governo del territorio alla scala metropolitana ma anche nel processo di capacitazione delle amministrazioni locali e della Città metropolitana con un possibile risvolto nell'innovazione dei metodi di gestione e sviluppo di progettualità e azioni.

Per quanto attiene il recepimento dei contenuti delle STTM negli strumenti di pianificazione urbanistica comunali, il PTM dispone che i Comuni, dopo avere concorso alla costruzione dell'apparato conoscitivo e all'elaborazione della Strategia stessa, li riprendano e li sviluppino nei rispettivi strumenti di pianificazione adattandoli alla scala locale. Nello specifico, i Comuni esplicitano le modalità di recepimento e le forme di relazione transcalare e di circolazione di risorse strutturabili con le STTM all'interno del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio [PGT] e individuano strumenti e azioni dettagliati per trovarne attuazione nel Piano delle Regole e nel Piano dei Servizi.

La verifica del recepimento avviene ordinariamente in sede di valutazione di compatibilità al PTM degli strumenti urbanistici comunali ma è da evidenziare che il tempestivo e puntuale recepimento rappresenta la condizione abilitante per una serie di possibilità operative, premialità o incentivazioni alle azioni sul territorio.

Le prime tre Strategie Tematico-Territoriali Metropolitane sono:

1. STTM per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione territoriale: si configura come uno strumento operativo per guidare e monitorare, tramite l'utilizzo di indicatori e parametri che orientano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, l'attuazione del PTM in materia di tutela delle risorse non rinnovabili [suolo, acqua, energia, qualità dell'aria] e di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici nonché delle azioni strategiche e progettuali che ne derivano alla scala locale/sovracomunale e, come tale, si configura come Strategia trasversale alle STTM 2 e STTM 3. La Strategia promuove interventi di rigenerazione territoriale e urbana quali principali strumenti per la riqualificazione dei paesaggi degradati. Il progetto guida della STTM 1 è la Rete Verde Metropolitana [RVM] del PTM.
2. STTM per la coesione sociale, i servizi sovracomunali e metropolitani: ha come primo obiettivo quello di orientare le scelte pianificatorie per la programmazione dei servizi alla scala locale e sovracomunale, integrandosi con i contenuti conoscitivi e previsionali delle altre STTM, ponendo le condizioni per evitare che le transizioni verde e digitale allarghino ulteriormente la distanza delle periferie da uno standard accettabile di urbanità. A garanzia del rispetto del principio del PTM di equità territoriale la Strategia si propone di operare al fine di rafforzare le condizioni affinché sia assicurata a ogni luogo del territorio metropolitano un'equa accessibilità alle piattaforme erogative di servizi e ai servizi a scala metropolitana, secondo il principio della "città dei 15 minuti". In linea con le indicazioni strategiche per l'operato di CMM elaborate nel PSTTM 2022-2024, la STTM 2 si prefigge di fornire orientamenti ai Piani dei Servizi comunali per la localizzazione preferenziale nei Luoghi Urbani per la Mobilità [LUM] delle funzioni e dei servizi necessari per il potenziamento del ruolo di interscambio modale e che contribuiscano a migliorare la sicurezza e la vivibilità dell'area privilegiando la connettività pubblica e facilitando l'accessibilità pedonale, ciclabile e del trasporto pubblico.
3. STTM per l'innovazione degli spazi della produzione, dei servizi e della distribuzione: analizza e si pone l'obiettivo di comprendere il complesso delle dinamiche che sottendono alle funzioni produttive, alle innovazioni dei processi e alla riqualificazione degli spazi della produzione e dei servizi a essi dedicati nonché al sistema della logistica. La STTM 3 è volta, inoltre, a indirizzare le scelte localizzative dei nuovi insediamenti produttivi e di logistica, comprensivi delle attività di magazzinaggio, deposito, stoccaggio e movimentazione di merci e prodotti anche a supporto del commercio, orientati alla massima innovazione tecnologica e integrati nel paesaggio, in coerenza con le indicazioni del Piano Territoriale Regionale e con le norme e i criteri del PTM. In merito agli spazi della produzione, dei servizi e ai nuovi insediamenti di logistica, la STTM 3 prefigura strumenti di

CAPITOLO 2

valutazione, identifica dispositivi incentivali e ogni misura preordinata a elevare il grado di compatibilità ambientale e territoriale degli spazi della produzione, dei servizi e degli insediamenti di logistica, esistenti e di nuova previsione.

CAMBIO

CAMBIO è il biciplan della Città Metropolitana di Milano che individua una rete di 24 corridoi costituenti l'ossatura portante dell'intero territorio. Il suo obiettivo è quello di agire sui comportamenti della popolazione, modificando la scelta modale di trasporto incentivando l'utilizzo della bicicletta. I tracciati sono stati studiati per connettere scuole, aziende, stazioni, ospedali, parchi e musei, dall'hinterland al cuore di Milano e viceversa e per collegare tra loro i comuni andando a rafforzare gli itinerari ciclabili, sia di lungo raggio sia le connessioni tra la maglia comunale e quella intercomunale, più propriamente legata agli spostamenti quotidiani. Si prevede la realizzazione di percorsi in sede propria, con tracciati il più possibile lineari, di ampiezza pari a 4 metri, dotati di segnaletica dedicata e sistema di illuminazione di tipo adattivo.

Nella visione del biciplan, Gorgonzola sarà interessato dal passaggio della linea ciclabile 4 direzione Bergamo. Partendo da Milano, con l'intersezione di altre linee, seguirebbe il percorso per Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Cassina de' Pecchi - Bussero, Gorgonzola, Bellinzago L. Gessate, Masate Basiano, Trezzano Rosa Gressago fino a Trezzo sull'Adda. Il progetto è in fase di realizzazione e copre un arco temporale dal 2022 al 2037.

PIF CMM | Piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano

Il piano di Indirizzo Forestale della Città Metropolitana di Milano è un Piano di settore del PTCP [previsto dalla LR n. 31 del 5.12.2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale"], di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale, di analisi e indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere. Il suo ambito di applicazione è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città Metropolitana di Milano, compresa l'area del Parco Agricolo Sud Milano, mentre nei rimanenti Parchi regionali presenti sul suo territorio valgono gli specifici Piani di settore Boschi o PIF dei Parchi regionali stessi.

Il PIF individua e delimita le aree classificate "bosco" [ai sensi dell'art. 42 della LR n. 31/2008, applicando criteri di interpretazione forestale, quali l'analisi multifunzionale, il riscontro delle tipologie forestali, ecc.], definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle loro trasformazioni/cambi di destinazione d'uso e stabilisce

tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa. Inoltre, esso fornisce operatività ai macro-obiettivi del PTCP vigente relativi alla compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni [M.O.01] ed al potenziamento della rete ecologica [M.O.03].

Gli indirizzi strategici prioritari del PIF della Città Metropolitana di Milano riguardano la valorizzazione del bosco come elemento strategico per la gestione del territorio, come sistema economico di supporto ed integrazione dell'attività agricola e come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative.

Con la revisione e riordino delle deleghe e delle competenze pubbliche in campo agricolo, forestale, caccia e pesca [attuata con la LR n. 19/2015 e la LR n. 32/2015], Regione Lombardia ha avocato a sé le deleghe a Città Metropolitana di Milano e Province anche riguardo ai PIF, dei quali le nuove Strutture Agricoltura Caccia e Pesca degli UTR – Uffici Territoriali Regionali stanno progressivamente prendendo in carico la documentazione e la cartografia redatta dai precedenti Enti gestori [in attesa dell'effettiva presa in carico dell'attività di redazione ed aggiornamento].

Il comune di Gorgonzola è per gran parte interessato dal Parco Regionale Agricolo Sud Milano e, come precedentemente esplicitato, il PIF della Città Metropolitana non riguarda i parchi regionali, per tale motivo questo piano seleziona poche aree a Gorgonzola, tra cui formazioni antropogene e pioppeti di pioppo nero in via di riqualificazione a nord ovest e una piccola porzione di nuovo bosco a sud del centro abitato.

ATO | Piano d'Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Milano

È l'atto di programmazione del SII - Servizio Idrico Integrato, ossia dell'insieme dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione, predisposto [ai sensi dell'art. 149 del D.lg. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e sulla base dei criteri e degli indirizzi della Regione], dall'Ufficio d'Ambito di ciascun ATO - Ambito Territoriale Ottimale. A questi ultimi [individuati ai sensi della LR n. 26 del 12.12.2003 "Disciplina dei servizi di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche"] è demandato il governo dell'intero ciclo dell'acqua, che comprende le attività di captazione [ricezione], adduzione [produzione] e distribuzione di acqua a usi civili, fognatura e depurazione delle acque reflue.

La finalità del PA d'ATO è il raggiungimento degli obiettivi ambientali, di tutela della risorsa idrica e di qualità del servizio, attuando gli obiettivi del PTUA per quanto riguarda il miglioramento della qualità delle acque e la riduzione degli sprechi, costituendo, inoltre, il riferimento essenziale per la determinazione della tariffa del

CAPITOLO 2

servizio idrico integrato e della sua evoluzione nel tempo, nonché per la definizione delle convenzioni per l'affidamento della gestione del servizio stesso. Esso determina gli interventi necessari per il raggiungimento degli standard di servizio, in funzione della ricognizione delle infrastrutture esistenti e l'individuazione degli elementi di criticità sui quali è necessario intervenire, assegnando una dimensione e una priorità ai problemi, in modo da definire lo scopo di ciascun intervento in termini di obiettivi quantificabili. Pertanto, ad esso sono correlati:

- il Pdl – Piano degli Investimenti, documento pianificatorio di validità quadriennale indispensabile ed essenziale per procedere all'affidamento del SII al gestore unitario, nel caso specifico individuato nella Società CAP Holding S.p.A., [direttamente e totalmente partecipata dai Comuni e dalla Città Metropolitana, alla quale si sono progressivamente fusi per incorporazione gli altri gestori presenti su territorio], che opera anche attraverso la società operativa controllata Amiacque S.r.l., alla quale sono riservate le attività di conduzione del servizio;
- il PEF – Piano Economico Finanziario, finalizzato alle determinazioni tariffarie del SII per il periodo regolatorio di riferimento.

Il territorio dell'ATO Città Metropolitana di Milano è suddiviso in 46 agglomerati, comprendenti 135 Comuni [alcuni dei quali afferenti alle Province di Monza e Brianza, Lodi e Varese]. Gli agglomerati sono definiti, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, come aree in cui la popolazione e le attività produttive sono concentrate in misura da rendere ammissibile, tecnicamente ed economicamente, in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale. Per ciascun agglomerato sono indicati, oltre alla capacità di progetto del relativo impianto di depurazione, la stima dei carichi inquinanti civili e industriali generati [attuali e previsti in uno scenario futuro al 2020] ed i corrispondenti deficit del servizio di depurazione. Nel 2018 è stato fatto un aggiornamento degli agglomerati, con relativo aggiornamento dei carichi previsti nello scenario futuro [Fonte Conferenza dei Comuni dell'ATO della Città Metropolitana di Milano: Presa d'atto n. 2 – Atti n. 8403/2018].

Gorgonzola appartiene all'agglomerato di Trucazzano [unitamente ad altri 16 comuni], che presenta una capacità di progetto di depurazione pari a 189.200 AE, a fronte di un carico totale generato nell'agglomerato pari a 188.878. Il carico totale al 2025 è stimato pari a 186.961 AE.